



Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti
ed Esperti Contabili®

L'internazionalizzazione nel quadro della nuova programmazione 2014-2020: le opportunità per imprese e professionisti

A cura della
Commissione di Studio Finanza Agevolata UNGDCEC

E-Book
2014





Editore: MAP Servizi s.r.l.

Sede legale in Torino, Via Cervino 50

Iscrizione al Registro delle Imprese di Torino n. 08670500019

Iscrizione n. 2032 al Registro degli editori e stampatori presso la Prefettura di Torino

ISBN 978-88-7614-137-9

© Copyright MAP Servizi s.r.l. - 2014



**Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti
ed Esperti Contabili®**

L'internazionalizzazione nel quadro della nuova programmazione 2014-2020: le opportunità per imprese e professionisti

**A cura della
Commissione di Studio Finanza Agevolata UNGDCEC**

E-Book
2014





Componenti Commissione di Studio Finanza Agevolata UNGDCEC

Dott.sa Barbara Guglielmetti - Delegato Giunta UNGDCEC Area Finanza

Dott.sa Rossana Giacalone - Presidente Commissione

Dott.sa Teresa Giofrè - Segretario Commissione

Componenti:

- Dott. Giuseppe Arleo (*Unione di Salerno*)
- Dott. Marco Barbieri (*Unione di Parma*)
- Dott. Massimiliano Bellini (*Unione di Roma*)
- Dott. Francesco Calò (*Unione di Brindisi*)
- Dott. Angelo Pio Cammalleri (*Unione di Caltanissetta*)
- Dott.sa Renata Carrieri (*Unione di Cosenza*)
- Dott. Marcello Ciliento (*Unione di Potenza*)
- Dott. Toni Ciolfi (*Unione di Roma*)
- Dott. Graziano Cipollina (*Unione di Caltanissetta*)
- Dott. Matteo De Lise (*Unione di Napoli*)
- Dott. Francesco Di Punzio (*Unione di Viterbo*)
- Dott. Marco Evangelista (*Unione di Avellino*)
- Dott.sa Elena Ferruzzi (*Unione di Asti Alessandria Casale M.to*)
- Dott. Alessandro Frattaroli (*Unione di Teramo*)
- Dott. Giulio Gentile (*Unione di Avellino*)
- Dott. Sebastiano Impallomeni (*Unione di Catania*)
- Dott.sa Valentina La Bruzzo (*Unione di Palermo*)
- Dott. Pasquale Limatola (*Unione di Napoli*)
- Dott. Maurizio Maraglino (*Unione di Taranto*)
- Dott. Saverio Marasco (*Unione di Cosenza*)
- Dott.sa Lisanna Marcozzi (*Unione di Teramo*)
- Dott. Simone Menghini (*Unione di Verona*)
- Dott. Mario Mercadante (*Unione di Potenza*)
- Dott.sa Michela Mignone (*Unione di Asti Alessandria Casale M.to*)
- Dott. Roberto My (*Unione di Lecce*)
- Dott. Gabriele Nencini (*Unione di Lucca*)
- Dott.sa Ida Palmieri (*Unione di Benevento*)
- Dott. Michele Paolucci (*Unione di Potenza*)
- Dott. Giuseppe Mario Pisani (*Unione di Potenza*)
- Dott.sa Francesca Riso (*Unione di Cosenza*)
- Dott. Giuseppe Rizzo (*Unione di Barcellona P.G. (ME)*)
- Dott. Gianluigi Romano (*Unione di Napoli*)
- Dott. Fabio Santarcangelo (*Unione di Potenza*)
- Dott.sa Elena Schiavo (*Unione di Roma*)
- Dott.sa Daniela Totaro (*Unione di Messina*)
- Dott.sa Maria Lorena Totaro (*Unione di Messina*)
- Dott. Rosario Vecchione (*Unione di Napoli*)



Hanno contribuito al presente lavoro i seguenti componenti di commissione:

Barbara Guglielmetti

Dottore Commercialista e Revisore legale in Roma, si occupa di consulenza aziendale volta all'assistenza, pianificazione e/o ristrutturazione finanziaria e patrimoniale delle aziende con l'obiettivo di favorire il miglioramento del rapporto Banca-Impresa. Ha acquisito esperienza pluriennale nell'ambito dell'attività di *Risk Management* con conoscenza approfondita del sistema delle garanzie pubbliche e private.

Rossana Giacalone

Dottore Commercialista e Revisore Legale in Palermo, esperta di finanza agevolata, si occupa da anni di progettazione comunitaria e predisposizione di *business plan* per lo sviluppo di progetti di investimento, nonché di controlli di I livello su progetti finanziati con fondi UE; dal 2011 è responsabile di un Italian Desk a Bruxelles con lo scopo di supportare soggetti italiani nella costituzione di partenariati internazionali per l'ottenimento di fondi a gestione diretta della Commissione Europea. Ha maturato, altresì, una lunga esperienza nel settore della finanza d'impresa, operando nel campo delle ristrutturazioni aziendali. È autrice di diversi articoli su quotidiani economici ed è relatrice in numerosi convegni di rilevanza nazionale.

Teresa Giofrè

Dottore Commercialista e Revisore Legale in Roma, si occupa di consulenza aziendale volta alla pianificazione con finalità di sviluppo ovvero di controllo gestionale. Ha acquisito esperienza pluriennale nella gestione degli strumenti di finanza agevolata, nazionali, regionali e comunitari, per le aziende ed oggi è Revisore per il controllo di I livello presso la Regione Calabria. Ha acquisito esperienza pluriennale nell'ambito della consulenza e revisione delle Aziende Sanitarie.

Sebastiano Impallomeni

Dottore commercialista e Revisore legale con studio in Catania specializzato nella consulenza finanziaria alle PMI, redazione e predisposizione di piani di fattibilità economico finanziaria per il reperimento di risorse finanziarie agevolate e/o per la pianificazione dello *start-up* e dell'ampliamento aziendale. Da alcuni anni si occupa, collaborando con una primaria società di revisione iscritta all'Albo Speciale Consob, di assistenza tecnica presso l'ufficio rendicontazione del P.O. FSE Regione Sicilia 2007/13, svolgendo attività di revisione delle rendicontazioni di spesa presentate dai beneficiari di Fondi strutturali (FSE) a valere sulla programmazione 2007/2013 del P.O. FSE - Regione Sicilia.

Saverio Marasco

Dottore Commercialista e Revisore Legale in Cosenza. Svolge anche l'attività di Agente in Attività Finanziaria, è amministratore di diverse società private, Associazioni e Fondazioni di rilievo nazionale. Collabora con la cattedra di Economia degli Intermediari Finanziari del prof. Pierangelo Dacrema, presso l'Università della Calabria. Specializzato in Operazioni straordinarie, Contenzioso tributario, Finanza agevolata ed ordinaria.

Francesca Riso

Laureata in Discipline Economiche e Sociali lavoro come libero professionista dal 2007. Sono un Dottore Commercialista esperto in contabilità e finanza con una naturale predilizione per la finanza agevolata, motore trainante di tutta l'attività del mio studio sito in Cosenza. Come donna e come professionista, credo molto nel futuro dei giovani, pertanto, sono impegnata nelle attività di formazione dei tirocinanti e programmazione delle attività dell'Unione Giovani Dottori commercialisti di Cosenza.

Daniela Totaro

Dottore Commercialista in Messina, esperta di finanza agevolata, creazione d'impresa, programmazione negoziata, piani di *marketing* e comunicazione, studi di mercato finalizzati alla penetrazione commerciale su nuovi mercati geografici. Consulente FormezPA per l'impatto delle politiche pubbliche sul sistema degli obiettivi di servizio. Componente della Commissione di Studio "Banca Impresa Finanza Ordinaria Agevolata e Innovativa" dell'Odcec di Messina. Dal 2013 è responsabile, presso la propria struttura, dello sportello informativo "Comunichiamo lo Sviluppo PO FESR" in partenariato con la Regione Sicilia, Dipartimento Programmazione.

Maria Lorena Totaro

Dottore Commercialista e Revisore Legale in Messina, esperta di finanza agevolata, creazione d'impresa, programmazione negoziata, piani di *marketing* e comunicazione, studi di mercato finalizzati alla penetrazione commerciale su nuovi mercati geografici. Consulente FormezPA per l'impatto delle politiche pubbliche sul sistema degli obiettivi di servizio. Segretario della Commissione di Studio "Banca Impresa Finanza Ordinaria Agevolata e Innovativa" dell'Odcec di Messina. Da alcuni anni, si occupa anche della promozione e divulgazione sul territorio delle leggi di finanza agevolata, attraverso il proprio sportello informativo "Comunichiamo lo Sviluppo PO FESR".



11 **Presentazione**
di Barbara Guglielmetti

13 **Introduzione**
di Rossana Giacalone e Maria Lorena Totaro

CAPITOLO 1

Il sostegno dell'internazionalizzazione nel quadro comunitario

di Saverio Marasco, Francesca Riso, Maria Lorena Totaro e Teresa Giofrè

- 15** **1. Premessa**
- 17** **2. Le misure a sostegno delle PMI**
- 17** 2.1. Introduzione alle opportunità per le PMI
- 20** 2.2. La revisione dello Small Business Act
- 23** **3. Il Piano di Azione europeo per le liberi professioni:
l'internazionalizzazione degli studi professionali**
- 24** 3.1. Le principali linee guida del piano d'azione

CAPITOLO 2

L'internazionalizzazione nel quadro italiano

di Daniela Totaro

- 27** **1. Premessa**
- 28** **2. Accordo di Partenariato 2014-2020**
- 31** **3. Il nuovo quadro normativo italiano in materia di internazionalizzazione**



CAPITOLO 3

Gli strumenti operativi messi a disposizione dalla nuova programmazione 2014-2020: i fondi direttamente gestiti dall'Unione Europea

di Rossana Giacalone, Sebastiano Impallomeni, Maria Lorena Totaro e Daniela Totaro

- 35** **1. Premessa**
- 36** **2. Le Opportunità e i tre pilastri di HORIZON 2020**
- 41** 2.1. L'obiettivo specifico "Access to Risk finance"
- 44** 2.2. L'obiettivo specifico "Innovation in SMEs" e lo "SME Instrument"
- 46** **3. L'internazionalizzazione nel programma COSME e le quattro aree di azione**
- 47** 3.1. Enterprise Europe Network a sostegno delle PMI
- 48** 3.2. I nuovi strumenti finanziari a sostegno delle PMI
- 51** 3.3. COSME - Erasmus for young entrepreneurs
- 51** **4. Le opportunità per l'internazionalizzazione offerte dagli altri programmi comunitari**
- 51** 4.1. Il Programma "Meccanismo per collegare l'Europa 2014-2020 (CEF)"
- 53** 4.2. Il Programma "Europa Creativa"

CAPITOLO 4

Gli strumenti operativi messi a disposizione dalla nuova programmazione 2014-2020: fondi e opportunità messi a disposizione dalle istituzioni italiane

di Daniela Totaro, Saverio Marasco, Francesca Riso e Maria Lorena Totaro

- 55** **1. Le nuove misure del Governo Italiano in materia di internazionalizzazione**
- 59** **2. Piano Export Sud**
- 62** **3. Le reti d'impresa quale strumento per l'internazionalizzazione d'impresa**
- 65** **4. I nuovi strumenti agevolativi delle PMI gestiti dalla SIMEST**
- 70** **5. Il Gruppo SACE**
- 71** **6. Opportunità offerte dalle altre Istituzioni nazionali**

74 Conclusioni

di Rossana Giacalone

75 Bibliografia



La delega in tema di Finanza agevolata affidatami dalla Giunta Nazionale all'inizio del mandato ha avuto come oggetto l'approfondimento del tema dell'internazionalizzazione quale volano per la crescita del sistema Paese, con approfondimenti relativi al sistema degli incentivi ed alle agevolazioni per le PMI.

La commissione di studio che ho avuto l'onore ed il piacere di coordinare ha analizzato nel suo percorso, argomenti quali: le politiche e i fondi comunitari, la promozione delle attività internazionali delle piccole e medie imprese, i fondi a gestione diretta con focus su alcuni programmi comunitari, HORIZON 2020: il nuovo programma quadro per la ricerca e l'innovazione, Cosme: il nuovo programma della Commissione Europea per la competitività delle imprese, i programmi per il sostegno all'internazionalizzazione delle PMI, i fondi della Banca Europea per gli Investimenti e del Gruppo BEI quale strumento di coesione e integrazione comunitaria e a sostegno dell'internazionalizzazione, i contributi nazionali per il sostegno finanziario all'internazionalizzazione, il contributo dei fondi strutturali, delle programmazioni e degli strumenti regionali per favorire l'internazionalizzare delle PMI.

Nello spirito professionale che ci vede impegnati e che mira a rendere sempre più efficiente il rapporto tra le nostre imprese clienti e gli Enti preposti alla costruzione, gestione e monitoraggio degli strumenti finanziari ed agevolativi, con i nostri lavori abbiamo inteso contribuire a quel processo di crescita e di maggiore competitività delle nostre imprese.

In questo contesto e con questo spirito abbiamo voluto porre in evidenza la necessità, per il sistema economico ed imprenditoriale, che si realizzi:

- *una effettiva ed efficace sinergia tra tutti gli attori del sistema economico, pubblici e privati;*
- *che si possa, o meglio debba, convergere tutti, istituzioni, banche, imprese, associazioni di categoria, professionisti verso una maggiore competitività, per favorire lo sviluppo delle nostre imprese, con l'obiettivo di creare un sistema efficiente e qualificato basato sulla forza e qualità delle imprese, sulla trasparenza e qualità delle relazioni.*

Siamo consapevoli di poter approfondire temi di carattere economico-finanziario e di dare utili strumenti ed indicazioni agli imprenditori, con i quali progettare il rilancio competitivo delle imprese e con esse dell'economia dei nostri territori, con la responsabilità, soprattutto in questa delicata fase economica e sociale, di dare il massimo del contributo.

Ringrazio tutti i componenti della Commissione Finanza Agevolata dell'UNGDEC per l'impegno che hanno mostrato in questo triennio; un particolare ringraziamento ed un forte abbraccio, lo riservo al Presidente della Commissione, Rossana Giacalone, che sempre, instancabile e faticosa, ha guidato tutti noi nell'elaborazione di due importanti lavori che sono oggi a disposizione di tutti i colleghi e nell'organizzazione di diversi convegni itineranti.

Grazie a tutti per questa splendida esperienza.

Roma, 25 settembre 2014

Barbara Guglielmetti

Delegato di Giunta UNGDEC Area Finanza



Introduzione

di Rossana Giacalone e Maria Lorena Totaro

Già da anni, ben prima della crisi attuale, l'economia italiana ha registrato bassi livelli di crescita. L'arrivo della crisi ha ulteriormente aggravato la situazione e reso più urgenti tutte quelle iniziative che contribuiscono a fare ripartire il motore della nostra economia. Tra di esse vi è quella di promuovere l'internazionalizzazione della piccola e media impresa italiana, ossia quel processo che conduce alla presenza su mercati stranieri, a volte lontani dal territorio nazionale. L'obiettivo è di fare in modo che l'internazionalizzazione non sia solo un modo per fronteggiare la concorrenza estera (approccio difensivo), ma un motore di crescita del nostro PIL (approccio attivo).

Infatti, in un mondo globalizzato le PMI devono essere in grado di affrontare la crescente concorrenza da parte delle economie sviluppate e di quelle emergenti e di riuscire a cogliere allo stesso tempo le nuove opportunità di mercato che tali Paesi forniscono.

Per tali motivazioni la nuova programmazione comunitaria 2014-2020, e di conseguenza quella italiana, accentra l'attenzione sulla maggiore capacità delle imprese di attuare strategie globali per l'interscambio e l'internazionalizzazione delle proprie attività. Le nuove politiche e le nuove riforme strutturali mirano ad aiutare le imprese a crescere e a orientarsi verso i mercati internazionali, ai fini del rafforzamento della competitività europea.

Infatti, gestire processi di internazionalizzazione richiede talvolta ingenti mezzi finanziari e adeguati strumenti, che spesso le aziende da sole non sono in grado di ottenere e forse neanche conoscono.

In una logica di continuità con il documento *"Internazionalizzazione: volano per la crescita economica del sistema Paese. Incentivi e agevolazioni per le PMI"* - 2012, la Commissione di Studio Finanza Agevolata dell'Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili ha voluto dare il proprio contributo alla categoria e alle PMI, fornendo una disamina degli strumenti di sostegno relativi all'internazionalizzazione offerti dal nuovo quadro comunitario e nazionale 2014-2020, consapevole del fatto che PMI e oggi, dopo l'equiparazione comunitaria, anche i professionisti, rappresentano uno degli elementi più importanti per il rilancio dell'economia e dell'intero Sistema Paese.

In particolare, il presente documento, elaborato alla luce della nuova programmazione, propone un excursus sulle opportunità offerte e proposte a livello comunitario e nazionale. I diversi capitoli sono preceduti da una breve introduzione che consente al lettore di avere una visione d'insieme degli argomenti trattati.

In particolare si è posta l'attenzione sui principali programmi gestiti direttamente dalla Commissione Europea e rivolti alle imprese, ovvero il programma per la competitività delle imprese COSME, il programma quadro di ricerca e innovazione HORIZON 2020, che vengano trattati specificatamente nel terzo capitolo. Sono stati inoltre trattati altri importanti programmi tematici destinati sempre alle imprese che, sebbene trasversalmente, incidono e stimolano la competitività e l'internazionalizzazione delle PMI. In particolare, è stato analizzato Meccanismo per collegare l'Europa "CEF" (Infrastrutture Trasporti, Energia, Telecomunicazioni), e il programma Europa Creativa (Programma per le imprese nei settori culturali e creativo).



Ciò dopo una disamina delle strategie comunitarie e nazionali in materia di internazionalizzazione (al primo e secondo capitolo), durante la quale non è stato tralasciato lo “Small Business Act”, né tanto meno le novità riguardanti i professionisti, tra cui il Piano di Azione per le libere professioni.

In ultimo, ma non per questo meno importante, è stato trattato il quadro normativo italiano in tema di internazionalizzazione e gli strumenti operativi messi a disposizione dalle istituzioni italiane¹.

¹ Alcune delle fonti utilizzate per la predisposizione del presente documento sono costituite da testi e documenti ufficiali predisposti in lingua straniera, a cui si rimanda per una trattazione esaustiva.



CAPITOLO 1

Il sostegno dell'internazionalizzazione nel quadro comunitario

di Saverio Marasco, Francesca Riso, Maria Lorena Totaro, Teresa Giofrè e Rossana Giacalone

1. Premessa

La comunicazione della Commissione Europea "Small Business, Big World - a new partnership to help SMEs seize global opportunities" è la Comunicazione adottata il 09/11/2011 dalla Commissione Europea, con la quale viene definita la nuova strategia per:

- aiutare le piccole e medie imprese ad espandere il proprio *business* al di fuori dei confini dell'Unione Europea;
- cogliere le opportunità offerte dal mercato globale.

La comunicazione, che individuava sei campi di azione da perseguire, definisce una strategia europea coerente e attenta al rapporto costi-benefici, al fine di migliorare l'efficacia dei servizi di supporto alle imprese e aiutare in questo modo le PMI europee a cogliere le nuove opportunità a livello mondiale. La comunicazione sottolinea, inoltre, l'importanza di una cooperazione transfrontaliera tra i *cluster* e le reti. Ciò è particolarmente importante poiché la via del successo per una PMI non può fare a meno della collaborazione, delle reti e di una cooperazione commerciale strategica.

L'attenzione verso le PMI e il loro potenziale di espansione è giustificata dal fatto che le stesse rivestono un ruolo fondamentale per lo sviluppo economico dell'UE, risulta quindi essere di grande importanza la loro prosperità, ineluttabilmente legata, in seguito anche al processo di globalizzazione, alla loro capacità di internazionalizzarsi. Esiste, infatti, un legame diretto tra internazionalizzazione e aumento della *performance* delle PMI, con conseguente miglioramento della loro competitività e redditività.

Tutto ciò è confermato anche da uno studio sul livello di internazionalizzazione delle PMI europee, condotto dalla Commissione Europea, che tramite un sondaggio su 9.480 PMI di 33 Paesi Europei, ha evidenziato la necessità di sostenere una maggiore internazionalizzazione per alcune delle motivazioni di seguito riportate:

- le PMI internazionali creano più posti di lavoro. Le stesse riportano una crescita dell'occupazione del 7% contro solo l'1% per le PMI che non svolgono attività internazionali;
- le PMI internazionali sono più innovative. Infatti, il 26% presentano innovazione di prodotto e di servizi, rispetto alle stesse aziende operanti nel medesimo settore, che si attestano solo all'8%;



- le PMI europee sono più attive a livello internazionale, solo per esportazioni extra-UE, rispetto alle imprese controparti operanti in Giappone e negli Stati Uniti.

Le piccole e medie imprese (PMI) rappresentano il tessuto dell'economia europea e ne costituiscono il fulcro stesso, arrivando a rappresentare il 99% circa del totale delle imprese comunitarie. Per tale ragione, qualunque provvedimento finalizzato a stimolare la competitività all'interno dell'Unione Europea, non può prescindere dal tenere in debito conto le specificità e le peculiarità economiche di tali realtà imprenditoriali. Se a ciò si aggiungono i risultati a cui sono giunti numerosi studi economici condotti negli ultimi anni, secondo cui le PMI risentono degli effetti delle politiche in modo più che proporzionale rispetto alle imprese di maggiori dimensioni, risulta evidente che la definizione di regole chiare ed efficaci, in linea con la programmazione attenta ed efficace verso interventi di finanziamento orientati ai reali bisogni delle PMI, possono diventare gli strumenti di competitività più importanti per affrontare i difficili tempi di crisi economica che stiamo vivendo.

Da tali considerazioni, la Commissione Europea ha mostrato negli ultimi anni una crescente consapevolezza della necessità di predisporre politiche di sostegno alle PMI che siano frutto di una effettiva ricognizione delle problematiche incontrate dalle stesse nella loro attività. In particolare, come in seguito vedremo nei paragrafi successivi, con lo *Small Business Act* si è riusciti ad identificare con maggiore chiarezza quali sono per le PMI i principali problemi da fronteggiare. Nello specifico sono risultati maggiormente avvertiti dalle PMI europee: il conseguente bisogno di semplificazione amministrativa e normativa, la difficoltà di accesso ai finanziamenti, la fiscalità, la difficoltà nell'individuare e attrarre profili professionali e capacità adeguate sul mercato del lavoro e l'accesso alle gare d'appalto.

A tal fine, con lo *Small Business Act*, l'UE ha inoltre affermato di voler agire anche per promuovere l'internazionalizzazione delle PMI nel rispetto del principio di sussidiarietà.

L'internazionalizzazione è il processo di continuo adattamento delle imprese che vogliono trovare una collocazione nei mercati esteri. In questo processo, le aziende devono confrontarsi con realtà economiche e culturali diverse. L'asimmetria informativa, i fattori di rischio e le inadeguate conoscenze tecniche – soprattutto giuridiche – sono questioni cruciali che non possono essere sottovalutate e che richiedono la massima attenzione prima di conquistare nuovi mercati internazionali. In particolare, alle PMI mancano le risorse manageriali, umane e finanziarie per acquisire le informazioni necessarie per operare in altri stati e per affrontare gli oneri amministrativi connessi al commercio internazionale. Inoltre, le PMI solitamente non possono accedere a risorse finanziarie sufficienti a finanziare l'*import/export* e ad affrontare i maggiori rischi in cui si incorre, quando si opera al di fuori del proprio paese. Tuttavia, favorire il processo di internazionalizzazione delle PMI è un obiettivo importante per promuoverne la crescita e l'acquisizione di nuove conoscenze relative ai prodotti e ai processi.

La Commissione Europea intende nei prossimi anni rilanciare con forza il progetto del mercato comune, come strumento idoneo ad aumentare il grado di integrazione economica dell'Unione, quale risorsa principale per far crescere l'economia europea. In un momento storico in cui il sostegno diretto all'economia da parte delle finanze pubbliche diventa sempre meno praticabile, per decisioni politiche e vincoli finanziari, il mercato unico diventa lo strumento principale in mano all'Unione Europea per aumentare la produttività e quindi raggiungere un grado soddisfacente di crescita economica.



Il mercato unico rappresenta l'ambiente migliore in cui le PMI ad elevata crescita, possono crescere, affermarsi e raggiungere dimensioni tali da poter godere di un sufficiente grado di solidità patrimoniale e competere a livello globale. Le amministrazioni pubbliche hanno a disposizione numerosi strumenti di intervento per favorire l'internazionalizzazione delle PMI. Quanto ai trasferimenti diretti, gli stati solitamente forniscono garanzie e forme di assicurazione alle imprese che operano all'estero. Inoltre, esistono branche dell'amministrazione pubblica, operanti sia sul territorio nazionale che all'estero, che hanno il compito di assistere le PMI fornendo loro le informazioni necessarie ad operare sui mercati internazionali.

2. Le misure a sostegno delle PMI

2.1. Introduzione alle opportunità per le PMI

A partire dagli anni '80 le politiche di supporto alle PMI sono diventate uno strumento diffuso in tutte le economie avanzate. I precursori sono stati gli Stati Uniti d'America che sin dal 1956 hanno supportato economicamente le PMI attraverso l'agenzia pubblica "Small Business Investment Company".

In Europa, la prima nazione a muoversi in questo senso è stata la Gran Bretagna con l'amministrazione Thatcher nei primi anni '80, seguita a breve distanza da tutti gli altri stati. L'OCSE stimava negli anni '90 che un quarto di tutti le risorse stanziare, attraverso programmi di sostegno all'economia nei paesi membri, fossero destinate alle PMI.

A parte queste brevissime premesse storiche, la principale motivazione dell'intervento pubblico a supporto delle PMI è quella di correggere alcuni fallimenti di mercato. La teoria economica afferma che le PMI si trovano di fronte a fallimenti di mercato, principalmente dovuti ad asimmetrie informative, per quanto riguarda: l'accesso al credito, a causa della mancanza di una storia creditizia e della minore disponibilità di garanzie; la minore capacità di assumere forza lavoro qualificata; l'accesso ai mercati internazionali.

In ambito Europeo la questione relativa alle PMI è seguita, nei diversi Stati membri, con diversi gradi di attenzione poiché la diffusione delle stesse non è omogenea. Nell'ultimo decennio, le politiche comunitarie volte a favorire la competitività delle Piccole e Medie Imprese (PMI), si sono moltiplicate, nella convinzione che le imprese di dimensioni minori rappresentino la spina dorsale e il vero motore dell'economia europea. In effetti, le PMI rappresentano il 99,8% delle imprese europee (il 91,2% sono microimprese); inoltre, il peso delle PMI appare determinante anche in termini di contributo alla crescita e all'occupazione: 75 milioni di europei lavorano presso una PMI, e il 55% della ricchezza dell'Unione dipende da queste realtà imprenditoriali.

La peculiarità italiana risulta ancora più evidente se confrontata con la situazione degli altri grandi paesi europei. In effetti la specificità italiana è dovuta al fatto che l'81% della forza lavoro è impiegata nelle PMI, mentre per i competitor diretti come Inghilterra, Germania e Francia tale percentuale si attesta rispettivamente al 46%, 39% e 38%. Si afferma dunque che se il ruolo della PMI è importante per l'Europa, in Italia esso diventa ancor più decisivo.

L'importanza delle PMI nelle politiche europee è destinata ad aumentare anche nell'ambito della definizione degli obiettivi comunitari per il 2020 attraverso la strategia "Europa 2020", adottata dalla Commissione nel marzo 2010, "per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva". Con questo documento la CE propone gli obiettivi e i criteri generali



per la programmazione 2014-2020, affrontando grandi sfide quali l'uscita dalla crisi, la globalizzazione delle relazioni economiche, il cambiamento climatico, la scarsità delle risorse (acqua, energia, materie prime), l'evoluzione demografica, i contrasti sociali.

Europa 2020 si incardina su tre priorità, concepite per rafforzarsi a vicenda:

1. crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
2. crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
3. crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

Queste tre priorità, nell'intenzione della Commissione, delineano un *"quadro dell'economia di mercato sociale europea per il XXI secolo"*.

Il perseguimento di queste priorità deve portare al raggiungimento di diversi obiettivi generali entro il 2020:

1. il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
2. il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in Ricerca & Sviluppo;
3. il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato;
4. 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà.

Un'altra delle priorità fondamentali individuate da "Europa 2020", nonché dall'"Atto per il mercato unico" della Commissione e dallo "Small Business Act", consiste nel facilitare l'accesso delle PMI ai finanziamenti.

In questo contesto il programma di riforma dei servizi finanziari, attuato in risposta alla crisi finanziaria, può apportare vantaggi alle PMI sul piano della regolamentazione. In aggiunta, la Commissione propone di mobilitare nuovi finanziamenti mirati a livello dell'UE per ovviare ai principali disfunzionamenti del mercato che ostacolano la crescita delle PMI.

Le difficoltà di accesso al finanziamento sono uno dei maggiori ostacoli che intralciano la crescita delle PMI. Tali ostacoli sono dovuti a molteplici cause, alcune cicliche e altre strutturali. Le asimmetrie informative tra i soggetti che offrono e che domandano fondi svolgono in questo un ruolo fondamentale.

Le PMI dipendono in larghissima misura dai prestiti bancari per il proprio finanziamento esterno; ma nell'attuale contesto di crisi, caratterizzato da un crollo dei prestiti concessi all'economia reale, per le imprese in questione accedere ai prestiti risulta sempre più difficile e, dunque, si dovrebbero mettere a loro disposizione alternative idonee.

Per questo motivo la Commissione ha presentato una strategia volta a semplificare l'accesso ai finanziamenti da parte delle PMI, con un piano d'azione che prevede un maggiore sostegno finanziario da parte del bilancio dell'UE e dalla Banca Europea degli Investimenti, nonché una proposta per un Regolamento che stabilisca norme uniformi per la commercializzazione di fondi di capitale di rischio.



Il ciclo 2014-2020 si presenta particolarmente cruciale: se da un lato le risorse messe a disposizione dall'UE saranno minori rispetto ai cicli precedenti, dall'altro la crisi economica ha ristretto la capacità degli Stati e delle Regioni di intervenire in termini di cofinanziamento e di azione tramite politiche proprie. Una buona programmazione dei Fondi è quindi cruciale per sostenere l'uscita dalla crisi.

Il percorso tracciato dall'UE per giungere ai singoli programmi regionali assegna, rispetto al passato, un ruolo più importante al livello nazionale e rende quindi necessario che le Regioni siano in grado di negoziare in modo consapevole i contenuti strategici che saranno fissati nel Contratto di partenariato tra lo Stato e l'UE. La Commissione intende coordinare maggiormente i programmi gestiti direttamente (come ad es. HORIZON 2020) con la politica di coesione, ossia con i programmi gestiti direttamente dagli Stati membri e dalle Regioni.

In quest'ottica, il sostegno finanziario fornito alle imprese dall'Unione Europea si manifesta sotto varie forme: sovvenzioni, prestiti e garanzie ed è reso disponibile direttamente o indirettamente, attraverso programmi gestiti a livello nazionale o regionale, come i fondi strutturali.

I piani di sostegno rientrano nelle seguenti categorie:

A. Programmi tematici (fondi UE gestiti direttamente dalla Commissione Europea). Tali finanziamenti sono gestiti direttamente dalla Commissione Europea, con l'assegnazione di risorse finanziarie a programmi tematici pluriennali nei vari settori (es: ricerca e innovazione, imprese, ambiente). Le PMI e le altre organizzazioni possono presentare domanda di adesione nell'ambito dei programmi. I fondi a gestione diretta seguono due procedure di aggiudicazione distinte:

- le sovvenzioni, ovvero co-finanziamenti a carattere tematico (es: ricerca, ambiente, imprese, ecc.) assegnati a progetti europei le cui candidature sono presentate a seguito d'inviti a presentare proposte, pubblicati periodicamente nell'ambito dei Programmi tematici pluriennali dell'UE. La sovvenzione a fondo perduto copre una percentuale dei costi ammissibili di ciascun progetto che varia mediamente tra il 50% e l'80%. Il cofinanziamento deve essere integrato quindi da risorse proprie del beneficiario.
- le gare d'appalto finalizzate all'acquisto di beni, servizi o opere da parte della Commissione Europea. I fondi sono erogati nell'ambito di bandi di gara pubblicati periodicamente e coprono il 100% del valore del servizio, fornitura o lavoro prestato comprensivo dell'utile d'impresa.

B. Fondi strutturali (o fondi UE gestiti indirettamente dalla CE). Si tratta di fondi la cui gestione è demandata agli Stati membri attraverso le loro amministrazioni nazionali o regionali e locali. Le risorse finanziate dal bilancio dell'UE sono trasferite agli Stati membri, in particolare alle Regioni, che sulla base di programmi operativi (POR) ne dispongono l'utilizzo e l'assegnazione ai beneficiari finali. Essi rappresentano i maggiori strumenti di finanziamento comunitario a favore delle imprese. Nella Politica di Coesione 2014-2020 le novità più significative dei fondi strutturali riguardano soprattutto il "nuovo approccio alla programmazione" che mira a garantire un impiego integrato dei fondi.



C. Strumenti finanziari. L'UE prevede inoltre per il sostegno alle imprese anche una serie di strumenti finanziari (prestiti, garanzie, ecc.) per la maggior parte disponibili solo per via indiretta. Molti di questi strumenti sono gestiti, infatti, dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e dal Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) e sono erogati ai soggetti beneficiari attraverso degli intermediari finanziari.

D. Internazionalizzazione delle PMI. Il sostegno consiste generalmente nel fornire assistenza alle organizzazioni intermediarie e/o alle autorità pubbliche nell'ambito dell'internazionalizzazione, al fine di aiutare l'accesso delle PMI nei mercati esterni all'UE. Questi piani di assistenza non offrono finanziamenti diretti alle PMI ma si rivolgono a intermediari e/o autorità pubbliche. Il sostegno è quindi spesso indiretto.

2.2. La revisione dello Small Business Act

Lo *Small Business Act* (SBA), avviato dalla Commissione Europea nel giugno 2008, è un insieme di regole formulate con l'obiettivo di aiutare le PMI europee in termini di accesso al credito, sostegno all'imprenditoria, competitività sui mercati, internazionalizzazione, regolamentazione, formazione e competenze.

L'intero quadro strategico, imperniato su dieci principi chiave, destinati a guidare la formulazione delle politiche comunitarie e nazionali, nonché su misure pratiche per la loro attuazione, è finalizzato a sfruttare meglio il potenziale di crescita e di innovazione delle PMI, portando così ad un rafforzamento della competitività sostenibile dell'Unione Europea. I dieci principi chiave riguardano:

1. **Sostegno agli imprenditori onesti che desiderano *riavviare un'attività dopo aver sperimentato l'insolvenza*.** La Commissione incoraggia lo sviluppo di una "politica della seconda possibilità". In tale ottica, gli Stati membri devono porre in essere regimi di sostegno e limitare la durata delle procedure di scioglimento di un'impresa, in caso di bancarotta non fraudolenta.
2. **Formulazione di normative conformi al principio "*Pensare anzitutto in piccolo*".** Prima di adottare nuove normative, la Commissione e gli Stati membri devono valutare il loro impatto attraverso una "prova PMI", condurre consultazioni delle parti interessate, ricorrere a misure specifiche per le piccole imprese e microimprese in materia d'informazione e di relazione.
3. **Adattamento delle pubbliche amministrazioni alle esigenze delle PMI ed eliminazione degli ostacoli amministrativi.** Gli Stati membri devono ricorrere quanto più possibile a procedure semplificate, all'e-government e a soluzioni a sportello unico e devono impegnarsi ad accelerare le procedure necessarie a fondare un'impresa e ad avviare le attività commerciali.
4. **Adeguamento dell'intervento politico pubblico in materia di aggiudicazione degli appalti pubblici e di concessione degli aiuti di Stato.** La Commissione deve in particolare presentare un "*Codice di buone pratiche*", destinato alle autorità contraenti per le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici, e un "*Vademecum sugli*



- aiuti di Stato alle PMI". Gli Stati membri devono adottare misure specifiche per le PMI e informare meglio quest'ultime sulle opportunità esistenti.
5. **Ricorso a *tipi di finanziamento diversificati***, quali i capitali di rischio, il microcredito o il finanziamento mezzanino. La Commissione deve creare condizioni favorevoli agli investimenti, in speciale modo a livello transfrontaliero. Gli Stati membri devono avviare nuovi programmi d'incentivo agli investimenti, sfruttando al contempo le possibilità offerte dai fondi comunitari, quali il programma quadro per l'innovazione e la competitività (CIP), i programmi della politica di coesione e il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo (FEASR).
 6. **Adeguamento della politica del mercato interno alle caratteristiche delle PMI e miglioramento della sua governance e visibilità**. La Commissione deve adoperarsi affinché le PMI beneficino delle opportunità offerte dal mercato unico, in particolare grazie ai sistemi dei brevetti e del marchio comunitario. Gli Stati membri devono altresì garantire la corretta applicazione del principio di riconoscimento reciproco e il buon funzionamento della rete SOLVIT.
 7. **Rafforzamento del *potenziale d'innovazione, di ricerca e di sviluppo* delle PMI, in particolare attraverso l'acquisizione delle competenze necessarie da parte degli imprenditori e del loro personale, il raggruppamento delle imprese in cluster e il coordinamento delle iniziative nazionali**. La Commissione deve sostenere la partecipazione delle PMI ai programmi comunitari, quali il programma Leonardo Da Vinci per la mobilità degli apprendisti e il Programma Quadro per la Ricerca e lo Sviluppo (PQRS). Deve inoltre agevolare il loro accesso agli aiuti di Stato.
 8. **Trasformazione delle sfide ambientali in opportunità nell'ambito della produzione e commercializzazione di prodotti e servizi**. La Commissione deve in particolare agevolare l'accesso al sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS). Gli Stati membri devono incentivare le PMI a sviluppare nuovi prodotti e servizi rispettosi dell'ambiente e ad adottare sistemi di gestione eco-efficienti.
 9. **Apertura delle PMI ai mercati esterni**. Le PMI devono ricevere maggiore assistenza per poter superare le barriere commerciali nei mercati esterni all'UE e in particolare nei mercati emergenti. A tal fine, la Commissione istituisce dei Centri europei d'impresa a livello internazionale, cominciando dalla Cina e dall'India, e sosterrà l'apertura dei mercati privati e pubblici dei paesi terzi.
 10. **Proposte legislative**. Lo SBA prevede inoltre una serie di nuove proposte legislative per rispondere alle esigenze delle PMI. Tali proposte riguardano le possibilità offerte alle PMI in materia di aiuti di Stato compatibili con il mercato unico, lo statuto della Società Privata Europea (SPE), la riduzione di talune aliquote IVA, la semplificazione e l'armonizzazione delle norme di fatturazione, nonché la riduzione dei ritardi di pagamento.



Il 15 settembre 2014 l'Unione Europea ha lanciato il via alla consultazione pubblica per conoscere l'opinione delle PMI su come migliorare tale strumento. La consultazione pubblica avrà una durata di 12 settimane e si concluderà il 15 dicembre 2014 e si pone lo scopo di raccogliere i punti di vista e i commenti delle parti interessate in merito all'attuazione dello SBA.

Obiettivo di tale **revisione dello SBA**, quindi della consultazione pubblica, è di garantire che lo *Small Business Act* sia ancora adatto allo scopo per il quale è stato pensato, in vista dell'imminente ripresa economica dell'Europa e per correlarlo alla nuova agenda politica della Commissione Europa 2020, inserendovi nuove azioni facenti capo ai dieci principi base, senza peraltro cambiare la struttura di fondo dello SBA.

La prima parte del documento definisce alcuni dei principali ambiti pertinenti per le PMI nel contesto della strategia Europa 2020, fa il punto delle sfide e delle opportunità che si offrono alle PMI e invita gli interessati a formulare proposte di eventuali azioni future. La seconda parte si prefigge di ottenere commenti dagli interessati sull'attuazione dello SBA essenzialmente negli Stati membri, ma anche ad opera della Commissione, grazie alla formulazione di nuove idee utili a migliorarne l'attuazione.

Per integrare appieno le PMI nelle principali iniziative faro della strategia Europa 2020, la Commissione raccoglie i pareri delle parti interessate in relazione ai seguenti ambiti chiave:

- potenziare l'attuazione del principio "pensare anzitutto in piccolo";
- promuovere l'imprenditorialità, soprattutto femminile;
- integrare le PMI nell'agenda europea del digitale;
- trasformare le sfide ambientali in opportunità per le PMI;
- *promuovere l'internazionalizzazione delle PMI.*

La revisione dello SBA relativamente a quest'ultimo punto, sollecita l'UE e gli Stati membri a sostenere e incoraggiare le PMI, affinché queste traggano vantaggio dalla crescita dei mercati al di fuori dell'UE, in particolare attraverso aiuti mirati al mercato e attività di formazione imprenditoriale. La Commissione sta attualmente istituendo centri europei d'impresa in mercati selezionati, compresa l'India e la Cina. La Commissione ha inoltre costituito più di 30 gruppi per l'accesso ai mercati di importanti sbocchi commerciali per assicurare una cooperazione più stretta e fattiva tra la Commissione Europea, gli Stati membri e le imprese. Per fare sì che le azioni della Commissione abbiano un valore aggiunto ottimale e per evitare doppioni con i sistemi di sostegno esistenti, la Commissione conduce attualmente due azioni parallele: un'analisi dei bisogni delle PMI sui mercati dei paesi terzi e lo sviluppo di orientamenti comuni per l'istituzione di centri europei d'impresa all'estero.



3. Il Piano di Azione europeo per le libere professioni: l'internazionalizzazione degli studi professionali

Attuare una serie di misure in differenti ambiti tra i quali l'accesso ai finanziamenti, attraverso la creazione di un mercato europeo per il microcredito con conseguente semplificazione della fiscalità sugli investimenti diretti privati, al fine di supportare le PMI ed i Liberi Professionisti dell'Unione, è l'obiettivo del progetto "Imprenditorialità 2020" attivato dall'Unione Europea. Con le linee guida contenute nell'*Action Plan for Entrepreneurship 2020* e nel, recentissimo, Piano d'Azione a sostegno delle Libere Professioni, presentato il 9 aprile 2014, si è giunti alla effettiva equiparazione dei Liberi Professionisti alle PMI, chiaramente, non in merito alla natura giuridica, ma al ruolo di traino economico e motore dello sviluppo e dell'occupazione oramai ad essi riconosciuto.

L'attività dei liberi professionisti genera il 10-20% del PIL dell'UE. Commercialisti, Architetti, Ingegneri, studi di progettazione, Geologi, Agronomi, certificatori di prestazioni energetiche, installatori di sistemi di condizionamento, consulenti e specialisti del settore rifiuti rappresentano, nell'Unione Europea, oltre il 7% degli occupati con ritmi di crescita ampiamente superiori alla media degli altri settori.

La Commissione Europea ha dato il via libera ai fondi europei per i professionisti, presentando ufficialmente un piano in base al quale, all'interno delle politiche per la crescita europea, gli iscritti agli Ordini di tutti i comparti vedranno facilitato l'accesso a nuove opportunità di mercato e di finanziamento, diventando destinatari dei Fondi Comunitari messi a disposizione dalla programmazione 2014-2020, al pari delle PMI, garantendo così un concreto accesso al credito, la semplificazione amministrativa, l'internazionalizzazione, la formazione adatta alle esigenze del mercato unico, nonché una collaborazione permanente tra Commissione e liberi professionisti attraverso la creazione di un Forum annuale delle libere professioni.

Nel dettaglio, si tratta di specifici canali di finanziamento calibrati sulle esigenze del mondo professionale, da raccordare con i programmi nazionali e regionali, cui spetterà il compito di erogare i fondi UE ai professionisti anche attraverso i propri organismi associativi, i confidi e gli enti bilaterali che saranno chiamati a svolgere il ruolo di intermediari finanziari dei fondi europei ovvero attraverso le associazioni di categoria che potranno partecipare direttamente ai bandi comunitari, nel momento in cui verranno accreditate per lo svolgimento di tale funzione.

Il piano finanziario elaborato dalla Commissione, si coniugherà con due principali azioni:

- da un lato la semplificazione della normativa relativa alle professioni, attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni di settore;
- dall'altro con la previsione di interventi per la formazione dei professionisti, in modo da rendere più efficiente l'organizzazione degli studi e l'offerta dei servizi, al fine di una migliore competitività nel mercato Europeo.



3.1. Le principali linee guida del piano d'azione

1) Accesso al credito: si prevede di garantire finanziamenti ai liberi professionisti sia con i fondi regolati su scala nazionale e regionale, sia con i fondi gestiti direttamente dalla UE (COSME o HORIZON 2020). Per l'Italia risulterà fondamentale il rapporto con le Regioni, al fine di elaborare bandi che includano tutte le possibili necessità dei liberi professionisti con particolare riguardo al micro-credito, alle *start-up*, alla formazione, alla semplificazione della fiscalità per gli investimenti diretti privati, alla copertura in caso di eventi imprevisti, ecc..

L'accesso al credito avviene attraverso strumenti finanziari dedicati:

- *strumento di capitale proprio (EFG)* per gli investimenti in fase di sviluppo fornisce alle PMI finanziamenti azionari rimborsabili a orientamento commerciale, principalmente sotto forma di *venture capital*, ottenuti attraverso intermediari finanziari;
- *strumento di garanzia dei prestiti (LGF)* offre alle PMI garanzie dirette o altre formule di condivisione del rischio utilizzabili presso gli intermediari finanziari, quali le banche, i fondi di mutua garanzia e i fondi di *venture capital*, per garantire crediti fino a 150.000 euro.

2) Educazione all'imprenditorialità: l'obiettivo consisterà nel portare i professionisti a mettersi in proprio, attraverso la creazione di corsi che diffondano i concetti dell'auto-imprenditorialità e di sinergie tra organizzazioni e università, anche attraverso appositi programmi Erasmus per i giovani imprenditori. Verrà organizzata una piattaforma in grado di mettere in contatto università e liberi professionisti, coinvolgendo anche le associazioni di imprese.

3) Semplificazione degli oneri amministrativi: lo snellimento burocratico sarà l'aspetto più delicato da trattare a causa della complessità legislativa e regolamentare dei vari paesi dell'Unione Europea.

4) Internazionalizzazione dell'attività: i governi nazionali dovranno spingere con forza verso un miglioramento della capacità dei liberi professionisti di affacciarsi sui mercati esteri. Il tutto attraverso campagne d'informazione, accesso alle reti UE e ai centri per il sostegno alle PMI e Libere Professioni nei paesi terzi, nonché attraverso la costituzione di piattaforme tra università e associazioni d'impres.

5) Rafforzamento della rappresentanza e della partecipazione a livello europeo: prevedendo una vigorosa collaborazione tra i liberi professionisti e la Commissione Europea con la realizzazione di un permanente Forum annuale delle libere professioni per la condivisione e trasferimento delle *best practice*.

Con il nuovo ciclo di programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali europei i professionisti avranno libero accesso ai bandi comunitari al fine di promuovere la ricerca, lo sviluppo tecnologico, l'innovazione e la competitività del sistema professionale. Per consentire al mondo delle professioni di cogliere le opportunità del mercato Europeo c'è, innanzitutto, il problema di armonizzare le normative e semplificare le procedure per la



partecipazione a bandi e gare in tutti i Paesi dell'Unione, oggi molto limitata soprattutto a causa delle difficoltà nel riconoscimento delle qualifiche e delle abilitazioni professionali. Decisivo, in questo senso, sarà il ruolo degli organi istituzionali che dovranno favorire un'autoregolamentazione flessibile e razionale, nonché il riconoscimento reciproco. Centrale anche il tema dell'accesso al credito, che rappresenta una sfida sempre più impegnativa anche considerando l'impossibilità di ricorrere a prodotti di finanza strutturata.

Le PMI, dunque, i liberi professionisti, possono accedere alle linee di finanziamento agevolato previste dai nuovi Fondi Europei: i programmi UE HORIZON 2020 e COSME, che offrono una grossa opportunità di sostegno agli investimenti in innovazione, ricerca e internazionalizzazione a beneficio della competitività.

La Commissione Europea, dunque, "accoglie" il mondo della libera professione nella grande famiglia dei beneficiari delle risorse finanziarie europee per la programmazione 2014-2020 e riconosce, a tutti gli effetti, i liberi professionisti come vere e proprie imprese, oltre che soggetti fortemente strategici per il raggiungimento degli obiettivi europei del 2020. L'attuazione del nuovo piano avverrà tramite programmi operativi e specifici bandi, quest'ultimi presumibilmente cominceranno ad essere pubblicati nella prima metà del prossimo anno.



CAPITOLO 2

L'internazionalizzazione nel quadro italiano

di Daniela Totaro

1. Premessa

L'internazionalizzazione del sistema imprenditoriale italiano passa anche attraverso gli investimenti esteri in aziende italiane e l'acquisto di attività all'estero da parte delle imprese nazionali. Risulta, quindi, estremamente importante per le imprese, riuscire a costruire legami e *partnership* concrete e funzionali con gli operatori e le aziende internazionali, in modo da creare opportune piattaforme distributive capaci di rispondere alle necessità delle imprese italiane.

La variabilità nei comportamenti e negli esiti appare però assai ampia e le strategie più virtuose vanno dunque allargate con il sostegno della politica territoriale, che deve assumersi il compito di promuovere l'ampliamento dell'utilizzo dell'innovazione e la propensione all'internazionalizzazione secondo due sentieri complementari: da un lato, la modernizzazione del *Made in Italy* attraverso l'incremento generalizzato di innovazione che sposti i vantaggi competitivi sulla qualità più che sui costi; e dall'altro, la crescita di settori ad alta tecnologia legati alle conoscenze specializzate presenti in alcune imprese, nelle università e nelle strutture di ricerca, sostenendo anche in questo caso nuove attività meno esposte alla concorrenza di costo dei paesi emergenti.

Nelle regioni del Mezzogiorno appare quindi necessario, non solo rafforzare ed estendere la propensione delle imprese all'innovazione e all'internazionalizzazione sostenendo processi già in corso, ma agire per consentire l'espansione delle attività produttive e le imprese capaci di stare sul mercato per recuperare e reinnescare uno sviluppo autonomo e sostenibile. Fattori di crisi, processi di riaggiustamento in corso e potenzialità esistenti, orientano la scelta degli obiettivi su cui concentrare gli sforzi nell'allocazione dei fondi europei. Da qui discende il bisogno di un indirizzo delle risorse che integri un orientamento antirecessivo, necessario per sostenere la domanda e l'occupazione, con selezionati obiettivi di tipo strutturale: internazionalizzazione, innovazione, digitalizzazione, valorizzazione dei beni culturali e ambientali, qualità dell'istruzione e del capitale umano, lotta alla povertà e rafforzamento delle condizioni di cittadinanza.

Diversi studi hanno dimostrato il rapporto diretto tra l'internazionalizzazione e l'aumento della redditività delle PMI. L'internazionalizzazione proattiva rafforza la crescita, aumenta la competitività e sostiene la capacità delle imprese di sopravvivere nel lungo periodo.

Malgrado i vantaggi, andare all'estero costituisce ancora un passo non facile per la maggior parte delle piccole imprese. Esse semplicemente non dispongono delle risorse e dei contatti che potrebbero informarle sull'esistenza di adeguate opportunità di affari, di possibili soci o di potenziali aperture sui mercati esteri. Inoltre, l'investimento finanziario



necessario per lanciarsi nell'arena internazionale può essere un ostacolo significativo per molte PMI. Per superare questo insieme di problemi, i governi nazionali e regionali hanno sviluppato numerosi programmi di appoggio all'internazionalizzazione delle PMI.

Ciò evidenzia il fatto che l'internazionalizzazione non consiste solamente nell'esportazione. Ad esempio, la cooperazione transfrontaliera, la partecipazione a reti economicamente efficaci, la ricerca di approvvigionamenti competitivi o le nuove tecnologie, sono elementi importanti nell'impulso delle PMI moderne verso l'internazionalizzazione.

Oltre ad aumentare la consapevolezza delle PMI per quanto riguarda la necessità di internazionalizzarsi, le istituzioni europee, nazionali e regionali devono consentire un accesso più facile e più esteso ai loro programmi di sostegno, oltre all'accesso alle informazioni pertinenti e utilizzabili. Occorre inoltre affrontare problemi interni come la mancanza di risorse umane sufficienti e sufficientemente formate per affrontare l'internazionalizzazione (*export manager*) e la necessità del sostegno finanziario diretto all'internazionalizzazione.

A volte la mancanza di conoscenza dei programmi di sostegno o la confusione creata dall'esistenza di troppi regimi di sostegno che si sovrappongono, fanno sì che le PMI siano disorientate al momento di concretizzare l'intenzione di internazionalizzarsi; è quindi importante accompagnare i programmi di sostegno con un importante sforzo di comunicazione verso le imprese cui sono destinati.

2. Accordo di Partenariato 2014-2020

Il pacchetto legislativo sulla politica di coesione 2014-2020 introduce importanti cambiamenti, tra i quali un coordinamento rafforzato della programmazione dei quattro fondi comunitari, collegati al Quadro Strategico Comune 2014-2020, in un unico documento strategico, e una stretta coerenza rispetto sia ai traguardi della strategia Europa 2020 per la crescita intelligente, inclusiva e sostenibile dell'UE, sia rispetto agli adempimenti previsti nell'ambito del Semestre Europeo di coordinamento delle politiche economiche.

L'**Accordo di Partenariato** è il documento, previsto dai Regolamenti Comunitari, con cui ogni Stato Membro è chiamato a definire la propria strategia, le priorità e le modalità di impiego dei fondi strutturali europei per il periodo 2014-2020. Il documento, che costituisce un punto essenziale per l'avvio del nuovo ciclo di programmazione, è il risultato di un partenariato "allargato" (istituzionale, economico, sociale e della società civile) ed è stato presentato in via preliminare alla Commissione Europea a dicembre 2013 e verrà approvato dalla stessa a seguito di un percorso di valutazione e dialogo con lo Stato Membro e le sue rappresentanze locali e partenariali. Una volta approvato, l'Accordo definirà gli "impegni" tra le parti.

I lavori dei Tavoli Tecnici sono stati organizzati raggruppando gli undici Obiettivi Tematici di possibile intervento dei fondi nel nuovo Regolamento, su 4 focus della programmazione:

- lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione;
- valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente;
- qualità della vita e inclusione sociale;
- istruzione, formazione e competenze.



I gruppi di lavoro hanno trattato, coerentemente con le proprie finalità, i 10 Obiettivi Tematici previsti dall'art.9 del Regolamento generale sui Fondi (Quadro Strategico Comune) per realizzare la Strategia Europa 2020, e in modo trasversale l'OT 11, centrato sul rafforzamento della capacità amministrativa.

Di conseguenza, gli **Obiettivi Tematici** previsti e analizzati all'interno della strategia italiana sono:

1. rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
2. migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;
3. promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura;
4. sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;
5. promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi;
6. tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse;
7. promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete;
8. promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori;
9. promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà;
10. investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente;
11. rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.

Per ogni obiettivo specifico, ed in generale per tutto il documento strategico, sono state applicate le sette innovazioni di metodo, individuate dal Documento "Metodi e Obiettivi" con lo scopo di superare le criticità del precedente ciclo di programmazione e di migliorare l'impiego dei Fondi strutturali.

Le **sette innovazioni di metodo**, volte a rafforzare l'efficacia e la qualità della spesa dei fondi, sono riassumibili in altrettante parole chiave:

1. risultati attesi, esplicitati in termini misurabili grazie a indicatori quantitativi dell'impatto prodotto sulla vita dei cittadini dagli interventi pubblici;
2. azioni, da indicare in termini puntuali e operativi;
3. tempi vincolanti e esplicitamente associati ai soggetti responsabili da cui dipendono le scadenze;
4. partenariato mobilitato, da coinvolgere tempestivamente nei processi che portano alle decisioni sulle politiche sia in fase di programmazione sia in fase di attuazione;



5. trasparenza, da esercitare attraverso il dialogo sui territori e secondo il metodo OpenCoesione;
6. valutazione degli effetti prodotti dagli interventi di sviluppo cofinanziati e del modo in cui tale effetto ha luogo;
7. rafforzamento del presidio nazionale sull'attuazione, attraverso il monitoraggio sistematico dei programmi cofinanziati e le verifiche sul campo per accertare lo stato degli interventi, l'assistenza e l'affiancamento strutturato dei centri di competenza nazionale alle autorità responsabili dell'attuazione, nelle situazioni maggiormente critiche.

L'Accordo di Partenariato indica anche i **Programmi Operativi** in cui dovrebbero essere articolati gli undici obiettivi tematici:

■ Programmi Operativi (PO)

- **Programmi Nazionali** che coprono tutte le categorie di regioni nei seguenti ambiti:
 - a) Istruzione, in attuazione di risultati dell'OT10 e OT11 (FSE e FESR, plurifondo);
 - b) Occupazione, in attuazione di risultati dell'OT8 e OT11 (FSE e FESR, plurifondo);
 - c) Inclusione, in attuazione di risultati dell'OT9 e OT11 (FSE, monofondo);
 - d) Città metropolitane, programma sperimentale in attuazione dell'agenda urbana per quanto riguarda le 14 città metropolitane (FESR e FSE, plurifondo);
 - e) *Governance*, reti, progetti speciali e assistenza tecnica in attuazione di risultati dell'OT11 e a supporto di altri risultati di diversi OT (FESR e FSE, plurifondo);
 - f) Programma YEI (FSE, monofondo).
- **Programmi Nazionali/Multiregionali** che operano nelle regioni in transizione e meno sviluppate negli ambiti:
 - 1) Ricerca e Innovazione;
 - 2) Imprese e Competitività.
- **Programmi Nazionali/Multiregionali** per le sole regioni meno sviluppate negli ambiti:
 1. Infrastrutture e reti;
 2. Beni culturali;
 3. Legalità.
- **Programmi Regionali (POR)** previsti in tutte le regioni e province autonome a valere sul FESR e FSE.
- **Programmi di Sviluppo Rurale (PSR)** previsti in tutte le regioni e province autonome a valere sul FEARS.



- Un **Programma Nazionale** a valere sul FEASR.
- Un **Programma Nazionale** a valere sul FEAMP.

Tenuto conto dell'analisi di scenario e delle raccomandazioni della Commissione, viene delineata una programmazione per la quale l'utilizzo dei fondi del ciclo di programmazione 2014-2020 deve contribuire, innanzitutto, al superamento della recessione economica in atto, che ha anche ulteriormente aggravato i problemi di coesione territoriale. Per affrontare questa sfida si cerca di mantenere una logica di politiche di sviluppo territoriali unitarie, definendo un impianto che renda più certo e compiuto lo sforzo richiesto a ciascuno strumento (nazionale o comunitario).

Nelle aree del Centro Nord che durante la crisi hanno subito maggiormente gli effetti della globalizzazione, ma che hanno comunque sopperito alla mancanza di domanda interna con una forte propensione all'*export*, vengono rafforzati gli interventi di modernizzazione del *Made in Italy*, attraverso la crescita di innovazione e la crescita di settori ad alta tecnologia.

Nelle regioni del Mezzogiorno, oltre a rafforzare innovazione e internazionalizzazione, occorre far crescere attività produttive in grado di stare sul mercato e avviare un percorso di sviluppo autonomo e sostenibile nel tempo. Si devono pertanto sfruttare i settori di lunga specializzazione rimasti maggiormente trascurati come l'agricoltura e l'agroindustria o i beni culturali e ambientali.

Da qui discende il bisogno di un indirizzo delle risorse che integri l'orientamento antirecessivo, oggi più che mai necessario per sostenere la domanda e l'occupazione, con selezionati obiettivi di tipo strutturale: tra le quali vi è l'internazionalizzazione.

L'impianto strategico complessivo prevede, quindi, di indirizzare il più possibile le risorse della prossima programmazione comunitaria, verso interventi che in modo diretto e indiretto contribuiscano al rafforzamento della capacità dei territori di esprimere attività economiche di mercato e all'incontro con la domanda internazionale, contribuendo così alla creazione di occupazione, pur mantenendo una forte attenzione diretta alle persone e alla costruzione di un modello inclusivo.

Per ciò che riguarda l'internazionalizzazione, gli interventi FEASR 2014-2020 si concentreranno su attività di formazione, consulenza all'impresa, informazione e promozione svolte da reti di impresa, consorzi, associazioni di produttori, cooperative, organizzazioni interprofessionali, ecc. per favorire la competitività di prodotti di qualità sui mercati. Sarà data una particolare priorità a partenariati rivolti alla realizzazione di progetti pilota nel campo dell'internazionalizzazione. Essi saranno affiancati da interventi complementari sui servizi per l'internazionalizzazione con il supporto del FESR (azioni FESR rivolte all'internazionalizzazione).

3. Il nuovo quadro normativo italiano in materia di internazionalizzazione

La globalizzazione dei sistemi economici nazionali si traduce non solo in una persistente e sostenuta crescita degli scambi di merci e servizi e dei flussi di investimenti diretti esteri, ma anche in un aumento della complessità e intensità delle relazioni di carattere com-



merciale, produttivo e tecnologico tra paesi. Questi aspetti riflettono sostanziali e radicali mutamenti nel modo in cui le imprese organizzano le proprie attività e attivano relazioni con altre imprese, seguendo modalità di internazionalizzazione sempre più complesse e articolate.

Nella XVII legislatura il sostegno ai processi di apertura e proiezione sui mercati internazionali costituisce uno dei punti essenziali per rilanciare la competitività del nostro sistema produttivo. Durante l'audizione svolta alla Camera il 27 marzo 2014, il Ministro dello Sviluppo Economico Federica Guidi, ha sottolineato la centralità delle esportazioni quale principale leva di crescita dell'economia italiana. In tale occasione il Ministro ha indicato le priorità riguardo al tema dell'internazionalizzazione e dell'attrazione degli investimenti esteri:

1. piano straordinario per il *Made in Italy*: l'obiettivo è quello di ampliare di almeno 20.000 unità la base delle nostre imprese stabilmente esportatrici e sfruttare le occasioni che si presenteranno con la sottoscrizione di grandi accordi di libero scambio a partire da quello tra UE e USA;
2. potenziare i servizi finanziari a supporto di processi di internazionalizzazione delle imprese (SACE, SIMEST; CDP);
3. mettere a regime, in tempi rapidi, il nuovo assetto per l'attrazione degli investimenti dall'estero, lanciando un programma di mappatura e ingaggio degli investitori internazionali, razionalizzando la *governance* e accentrando le competenze in un unico soggetto;
4. sfruttare Expo 2015, quale grande occasione di rilancio e promozione del sistema produttivo italiano, del nostro turismo, della nostra immagine nel mondo;
5. managerializzare le PMI che esportano;
6. rilanciare l'e-commerce.

Con la Legge di Stabilità per il 2014 (L. 147/2013), sono stati stanziati 50 milioni di euro per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese esportatrici e 200 milioni di euro a sostegno degli investimenti all'estero. Inoltre, nel Decreto Legge Destinazione Italia (D.L. 145/2013), approvato in via definitiva dal Senato il 19 febbraio 2014, sono stati attribuiti all'ICE contributi pari a circa 22 milioni di euro.

Il "Documento di economia e finanza pubblica 2014" sottolinea come, sebbene l'*export* sia uno dei motori principali della nostra economia, il numero di imprese presenti all'estero sia ancora modesto. L'obiettivo individuato dal Governo è dunque quello di sostenere i processi di internazionalizzazione ed *export* delle imprese italiane, agevolando le imprese già operanti sui mercati esteri e incrementandone il numero, attualmente limitato. In quest'ottica il Governo si impegnerà a fornire alle aziende, in particolare alle PMI, il massimo supporto potenziando i servizi finanziari per l'internazionalizzazione. Particolare attenzione verrà dedicata alla valorizzazione delle eccellenze, inclusi i settori del nuovo *Made in Italy* (meccatronica, biomedica, domotica, tecnologia ambientale, ecc.). Per la valorizzazione del *Made in Italy* è stato emanato un Piano straordinario che punta a incre-



mentare il numero di imprese stabilmente esportatrici, rafforzando gli strumenti necessari ad accompagnare le imprese, specie di piccola e media dimensione (attraverso anche SIMEST e INVITALIA), nel processo di internazionalizzazione. Si provvederà poi all'attuazione delle misure del piano "Destinazione Italia" (adottato dal precedente governo) nella prospettiva di aumentare anche gli investimenti diretti esteri. Si prevede poi un maggiore coordinamento tra l'ICE e la rete estera nonché un maggiore coinvolgimento delle aziende – in particolare di piccola e media dimensione – nei paesi chiave per l'export italiano, anche sostenendo l'e-commerce e la capacità di aggregazione. Un significativo punto di sofferenza per l'apertura internazionale delle imprese è individuato nella presenza di eccessivi vincoli per quel che concerne le attività transfrontaliere. Nel rispetto del diritto dell'Unione Europea e degli orientamenti giurisprudenziali emessi nell'ambito della stessa Unione, il Governo ribadisce la necessità di rivedere la disciplina impositiva riguardante le operazioni transfrontaliere. Per promuovere l'attrazione di investimenti in Italia, il Governo intende, entro dicembre 2014, semplificare e rendere coerente la *governance* dell'attrazione degli investimenti diretti esteri, istituendo un punto unico di accesso per agevolare l'ingresso e l'accompagnamento di investitori esteri nel paese, facilitare il dialogo con le amministrazioni e gli enti di governo e predisporre pacchetti di investimento. Tale struttura deve costruire e proporre pacchetti di investimento in accordo con la rete diplomatico-consolare e coordinare efficacemente il lavoro delle singole amministrazioni. Inoltre, il Governo pensa di realizzare, un possibile "meccanismo di arbitraggio", quando necessario, per sbloccare gli eventuali stalli nel percorso di realizzazione degli investimenti. Ulteriori misure saranno destinate a facilitare e sburocratizzare i rapporti fra investitori esteri e le Amministrazioni, Agenzie e gli Enti di Governo, sia a livello centrale che territoriale.



CAPITOLO 3

Gli strumenti operativi messi a disposizione dalla nuova programmazione 2014-2020: i fondi direttamente gestiti dall'Unione Europea

di Rossana Giacalone, Sebastiano Impallomeni, Maria Lorena Totaro e Daniela Totaro

1. Premessa

Tra gli strumenti per raggiungere gli obiettivi definiti nell'ambito delle politiche comunitarie, identifichiamo i fondi messi a disposizione dall'Unione Europea.

Come accennato in precedenza, essi si distinguono, in linea generale, in fondi a gestione indiretta e in fondi a gestione diretta.

I fondi a gestione indiretta perseguono gli obiettivi comunitari attingendo ai fondi strutturali (Fondo Europeo Sviluppo Regionale - FESR e Fondo Sociale Europeo - FSE) e al Fondo di Coesione e si attivano tramite bandi regionali e ministeriali.

La loro gestione è affidata agli Stati membri, che ne dispongono l'utilizzazione sulla base di programmi che devono essere approvati dalla Commissione Europea.

I progetti selezionati ricevono un finanziamento comunitario che dovrà essere integrato dalle Regioni e dai Ministeri con risorse proprie.

I fondi a gestione diretta sono, invece, gestiti direttamente e centralmente dalla Commissione Europea, che eroga i contributi e stabilisce autonomamente i criteri e i principi di funzionamento dei singoli programmi attraverso i quali raggiungere gli obiettivi prefissati. In determinati casi la stessa opera anche a mezzo di Agenzie Esecutive.

Ai fondi sono collegati gli inviti a presentare proposte (*call*), su cui poter candidare le proposte progettuali.

I programmi comunitari direttamente gestiti dalla CE sono suddivisi per aree tematiche; qui di seguito vengono analizzati alcuni dei programmi tematici di maggior rilievo a sostegno delle piccole e medie imprese, per ciascuno dei quali sono messi in evidenza gli aspetti che ineriscono l'internazionalizzazione.

Occorre sottolineare che l'internazionalizzazione viene supportata dai diversi programmi in maniera più o meno diretta. Spesso, infatti, le iniziative sui mercati esteri vengono agevolate in maniera trasversale, in quanto i fondi comunitari mirano in molti casi, anche in attuazione delle strategie UE, ad agevolare la competitività delle imprese, favorita dallo sviluppo di processi di internazionalizzazione. Pertanto, l'agevolazione di detti processi, viene spesso perseguita a condizione che incentivi il miglioramento delle *performance* aziendali e lo sviluppo delle PMI, considerate elemento cardine dell'economia europea.

In un simile contesto spetta ai governi nazionali, e a cascata alle regioni, implementare più direttamente le politiche comunitarie volte all'internazionalizzazione delle PMI, con la

conseguenza che bisogna partecipare a bandi nazionali o regionali anche quando la fonte dei finanziamenti è sempre di matrice europea, come ad esempio avviene con i fondi strutturali.

Continuando ad analizzare il quadro dei fondi a gestione diretta, si nota come il supporto trasversale ai fenomeni di internazionalizzazione, si realizza anche grazie al fatto che per poter attingere ai fondi nella maggior parte dei casi viene richiesta la creazione di un partenariato internazionale, la cui costituzione e gestione sicuramente agevola le relazioni internazionali e favorisce l'instaurarsi di rapporti commerciali (e non solo) tra i soggetti coinvolti nel partenariato stesso.

2. Le Opportunità e i tre pilastri di HORIZON 2020

HORIZON 2020 è Programma Quadro europeo per la Ricerca e l'Innovazione.

Lo stesso, che sarà attivo per un arco temporale di sette anni (2014-2020), è il nuovo programma del sistema di finanziamento integrato destinato alle attività di ricerca della Commissione Europea, compito che spettava in precedenza al VII Programma Quadro, al Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione (CIP) e all'Istituto Europeo per l'Innovazione e la Tecnologia (EIT).

Con un *budget* di circa 80 miliardi di euro è uno dei più importanti, se non il più importante, programmi tematici della CE.

È lo strumento finanziario di attuazione dell'Unione dell'Innovazione¹, iniziativa faro di Europa 2020, volta a garantire la competitività globale dell'Europa.

Visto come un mezzo per guidare la crescita economica e creare posti di lavoro, il programma ha il sostegno politico dei leader europei e dei membri del Parlamento, concordi sul fatto che la ricerca è un investimento nel nostro futuro ed è al centro del progetto dell'UE per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per la creazione di posti di lavoro.

Supporterà l'UE nelle sfide globali fornendo a ricercatori e innovatori gli strumenti necessari alla realizzazione dei propri progetti e delle proprie idee.

Finanzia progetti di ricerca o azioni volte all'innovazione scientifica e tecnologica che portino un significativo impatto sulla vita dei cittadini europei.

Possono partecipare tutte le persone fisiche o giuridiche (es. imprese, piccole o grandi, enti di ricerca, università, ONG, ecc.) indipendentemente dal loro luogo di provenienza. Possono partecipare anche entità senza personalità giuridica, a patto che sussistano determinate condizioni.

La nuova struttura, più semplice e meno burocratica, fa sì che i nuovi progetti possano essere finanziati ed ottenere risultati più velocemente.

Il programma è integrato da ulteriori misure per completare e sviluppare ulteriormente lo Spazio europeo della ricerca. Queste misure mirano ad abbattere le barriere per creare un autentico mercato unico della conoscenza, della ricerca e dell'innovazione.

¹ L'iniziativa faro "L'Unione dell'Innovazione" prevede un insieme completo di azioni volte a potenziare le prestazioni in materia di ricerca e innovazione (cfr. Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, "Iniziativa Faro Europa 2020 - L'Unione dell'innovazione", COM(2010) 546, Bruxelles, 06/10/2010).

HORIZON 2020 è strutturato su 3 Pilastri, che hanno al loro interno programmi e temi di ricerca specifici, e su cinque programmi trasversali:

I tre pilastri, di cui si tratterà a breve, sono:

- *Excellent Science*;
- *Industrial Leadership*;
- *Societal Challenges*.

I cinque programmi trasversali sono invece i seguenti:

- ***Spreading excellence and widening participation*** (diffondere l'eccellenza e ampliare la partecipazione): detto pilastro indipendente ha l'obiettivo generale di migliorare e incrementare la partecipazione al nuovo Programma Quadro per la R&I di alcuni Stati Membri e regioni dell'UE con prestazioni non soddisfacenti nel quadro della R&I;
- ***European Institute of Innovation and Technology (EIT)***: l'obiettivo specifico è integrare il triangolo della conoscenza, costituito da ricerca, da innovazione e da istruzione, rafforzare la capacità in innovazione dell'Unione e affrontare le problematiche della nostra società;
- ***Science with and for Society***: è un'azione volta ad approfondire la cooperazione tra scienza e società nonché promuovere una ricerca e un'innovazione responsabile, una cultura ed educazione scientifica e rafforzare la fiducia del pubblico nella scienza favorendo un impegno dei cittadini e della società civile sulle questioni di ricerca e innovazione;
- ***Joint Research Center***: il Centro Comune di Ricerca (*Joint Research Centre - JRC*) è il servizio scientifico interno della Commissione Europea, che ha l'obiettivo di fornire un supporto tecnico indipendente e basato sull'evidenza scientifica, alle politiche dell'UE al momento della loro definizione;
- ***Euratom***, le cui principali caratteristiche sono:
 - sostegno per il funzionamento sicuro dei sistemi nucleari;
 - contribuire allo sviluppo di soluzioni per la gestione dei rifiuti radioattivi;
 - promuovere la Radioprotezione;
 - aspetti trasversali per la fissione nucleare e radioprotezione;
 - sostenere lo sviluppo delle competenze nucleari a livello dell'Unione e gli aspetti socio-economici.



Entrando nello specifico dei 3 pilastri fondamentali di HORIZON 2020, di seguito viene fatta una dettagliata disamina per ciascuno di essi.

“**Excellent Science**” è il primo dei tre pilastri del nuovo Programma Quadro. Il suo obiettivo generale è elevare il livello di eccellenza della base scientifica europea e garantire una produzione costante di ricerca a livello mondiale, nonché consolidare lo Spazio europeo della ricerca, per assicurare la competitività dell’Europa a lungo termine. Esso mira a sostenere le idee migliori, sviluppare i talenti in Europa, dare ai ricercatori accesso ad infrastrutture di ricerca prioritarie e fare dell’Europa un luogo attraente per i migliori ricercatori del mondo. Ciò al fine di rendere il sistema di ricerca e innovazione dell’Unione più competitivo su scala globale.

Il primo pilastro ha quattro principali obiettivi:

- **European Research Council:** sostiene gli individui più talentuosi e creativi e le loro equipe nello svolgere ricerche di frontiera di altissima qualità;
- **Tecnologie future ed emergenti:** finanzia la ricerca collaborativa per aprire nuovi promettenti campi di ricerca e di innovazione;
- **Azioni Marie Skłodowska Curie:** offre ai ricercatori eccellenti opportunità di formazione e di carriera sostenendo la mobilità;
- **Infrastrutture di Ricerca:** garantisce che l’Europa disponga di infrastrutture di ricerca di livello mondiale accessibili a tutti i ricercatori in Europa e in altri paesi.

Raggruppare in un unico programma gli obiettivi perseguiti consentirà di operare con maggiore coerenza, in un modo razionalizzato, semplificato e più mirato, mantenendo la continuità che è vitale per sostenere la loro efficacia.

Le attività guardano intrinsecamente al futuro, costruendo competenze nel lungo termine, concentrandosi sulla prossima generazione di scienza, tecnologia, ricercatori e innovazioni e fornendo supporto per talenti emergenti da tutto il territorio dell’Unione e dei paesi associati, così come da tutto il mondo. In questo modo la comunità scientifica europea avrà un ruolo forte nel determinare i percorsi di ricerca seguiti nel quadro del programma.

“**Industrial Leadership**” è il secondo Pilastro di HORIZON 2020, che intende fare dell’Europa un luogo più attraente per investire nella ricerca e nell’innovazione, promuovendo attività strutturate dalle aziende.

Vuole portare grandi investimenti in tecnologie industriali essenziali, incentivare il potenziale di crescita delle aziende europee fornendo loro livelli adeguati di finanziamento e aiutare le PMI innovative a trasformarsi in imprese *leader* a livello mondiale.

Si articola in tre specifici obiettivi:

1. Leadership nelle tecnologie abilitanti e industriali

Fornisce un sostegno mirato alla ricerca, allo sviluppo e alla dimostrazione delle seguenti priorità:

- ICT;
- nanotecnologie, materiali avanzati, biotecnologie, fabbricazione e trasformazione avanzate;
- tecnologia Spaziale.

Tecnologie abilitanti fondamentali (KET), ICT e lo spazio sono aree di competenze industriali chiave, che determinano la competitività globale dell'Europa. Mirando a nuove e rivoluzionarie tecnologie, questa parte del programma contribuirà a rafforzare la competitività, alla creazione di posti di lavoro e a sostenere la crescita. L'accento è posto sulle aree di ricerca e innovazione con una forte dimensione industriale e dove cogliere nuove opportunità tecnologiche che permetteranno e guideranno l'innovazione. L'obiettivo è quello di raggiungere gli obiettivi di politica industriale dell'UE, che rappresenta una componente importante della strategia dell'Unione Europea per le tecnologie abilitanti fondamentali (KET).

L'enfasi per le azioni nell'ambito della "Leadership nelle tecnologie abilitanti e industriali" sarà posta su:

- Ricerca e innovazione per rafforzare le capacità industriali europee e le prospettive di *business*, includendo le PMI;
- Partenariati pubblico-privati (PPP);
- KETs Trasversali;
- Sfruttamento delle opportunità in materia di TIC;
- Contributi a risolvere le sfide sociali;
- Aspetti trasversali, come la cooperazione internazionale, la ricerca e l'innovazione responsabili.

Il coinvolgimento delle industrie partecipanti, e delle PMI in particolare, è fondamentale per massimizzare l'impatto atteso delle azioni.

2. Accesso al capitale di rischio

Mira a superare i *deficits* della disponibilità di crediti e fondi per il settore R&S e per le imprese orientate all'innovazione, nonché per i progetti innovativi in tutte le fasi di sviluppo. Congiuntamente agli strumenti di finanza di rischio del Programma COSME, nasce con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo di capitale di rischio a livello europeo.

3. L'innovazione nelle PMI

Promuove tutte le forme di innovazione nelle PMI, con un interesse specifico per quelle dotate di *potenziale di crescita e di internazionalizzazione sul mercato unico* e oltre. Nell'attività non si prevede ricerca ma finanziamenti per azioni di supporto alla ricerca.



Il pilastro **“Societal Challenges”** rispecchia le priorità strategiche della strategia Europa 2020 e affronta grandi preoccupazioni condivise dai cittadini europei e di altri paesi. Un approccio incentrato sulle sfide della società riunisce risorse e conoscenze provenienti da una molteplicità di settori, tecnologie e discipline, fra cui le scienze sociali e umanistiche. Coprirà le attività che interessano l'intero ciclo di vita che va dalla ricerca di base al mercato, incentrandosi su quelle connesse all'innovazione, quali i progetti pilota, la dimostrazione e il sostegno agli appalti pubblici e all'adozione commerciale. Si istituiranno collegamenti con le attività dei partenariati europei per l'innovazione.

Il finanziamento è incentrato sulle seguenti sfide:

- salute, cambiamento demografico e benessere;
- sicurezza alimentare, agricoltura sostenibile, ricerca marina e marittima nonché bio-economia;
- energia sicura, pulita ed efficiente;
- trasporti intelligenti, verdi e integrati;
- azione per il clima, efficienza delle risorse e materie prime;
- l'Europa in un mondo che cambia - società inclusive, innovative e riflessive;
- società sicure - che tutelino la libertà e la sicurezza dell'Europa e dei suoi cittadini.

Le scienze sociali e le discipline umanistiche costituiscono parte integrante delle attività mirate ad affrontare le sfide.

Il sostegno verte inoltre sulla costituzione di una robusta base di conoscenze per le decisioni politiche a livello internazionale, europeo, nazionale e regionale. Considerato il carattere mondiale di molte sfide, la cooperazione strategica con i paesi terzi costituisce parte integrante del pilastro.

Il sostegno trasversale per la cooperazione internazionale presente principalmente nell'ambito dell'obiettivo specifico **“Società inclusive, innovative e riflessive”**, che intende sostenere una maggiore comprensione dell'Europa, promuovere soluzioni e supportare le società inclusive, innovative e riflessive, in un contesto di trasformazioni senza precedenti e crescenti interdipendenze globali.

Tuttavia, le attività di cooperazione internazionale e le attività di ricerca in tale ambito non risiedono solamente nella sesta sfida, ma *topic* di rilevanza per la stessa sono diffusi in tutto HORIZON 2020.

La cooperazione internazionale all'interno di HORIZON 2020

La cooperazione internazionale è fondamentale per sfruttare appieno il potenziale della ricerca. Una cooperazione internazionale attiva e più strategica contribuirà anche alla realizzazione degli obiettivi delle politiche generali dell'UE.

Ricerca e innovazione sono sempre più interconnessi a livello internazionale, in un contesto che sta cambiando rapidamente. Accanto ai Paesi industrializzati, le economie emergenti hanno rafforzato i loro sistemi di ricerca e innovazione. La nuova strategia di cooperazione internazionale si concentra sulla ricerca e l'innovazione, in settori di interesse comune e di reciproco vantaggio. La strategia è divisa nei 3 obiettivi seguenti.



- 1) **Estendere le frontiere della conoscenza scientifica.** L'Unione Europea è leader mondiale nella ricerca e nell'innovazione, responsabile del 24% della spesa mondiale per la ricerca, del 32% delle pubblicazioni ad alto impatto, e del 32% delle domande di brevetto, pur rappresentando solo il 7% della popolazione. La scienza dell'eccellenza è alla base della prosperità economica e del benessere. Pertanto, HORIZON 2020 continua a finanziare la migliore scienza, premiando i migliori ricercatori provenienti da Europa e oltre, finanziando anche la creazione di infrastrutture di ricerca di livello mondiale. Formazione, mobilità e sviluppo di carriera dei ricercatori continueranno ad essere incoraggiati.
- 2) **Affrontare le sfide globali.** Le sfide globali sono importanti driver di ricerca e innovazione. Il nostro pianeta ha risorse limitate che devono essere curate in modo sostenibile: il cambiamento climatico e le malattie infettive non si fermano alle frontiere nazionali, la sicurezza alimentare deve essere garantita in tutto il mondo. Per le sfide globali, occorrono risposte mondiali e la collaborazione con i paesi in via di sviluppo individua soluzioni comuni a problemi specifici, che si tratti di gestione delle risorse idriche, di sicurezza energetica, di sviluppo agricolo o di particolari problemi di salute.
- 3) **Investire in settori competitivi.** Diventa fondamentale rendere l'industria, ed in particolare le PMI, più competitive collegando saldamente la ricerca all'innovazione, portando a prodotti e servizi migliori in tutto il mondo. HORIZON 2020 costruirà la leadership industriale attraverso il sostegno di R&I delle imprese e riunendo i settori pubblico e privato di tutto il mondo. Gli sforzi si concentreranno su tecnologie abilitanti fondamentali – come il manifatturiero avanzato, microelettronica, le nanotecnologie e le biotecnologie – che sostengono l'innovazione in molte industrie e settori.

In questo contesto si profileranno notevoli vantaggi per la Cina. Ricercatori cinesi, imprese e istituzioni saranno in grado di collaborare con i propri partner europei e partecipare a progetti nell'ambito di HORIZON 2020, facendo uso delle ottime opportunità europee nella ricerca e nell'innovazione. Inoltre, un certo numero di specifiche call avranno come obiettivo la cooperazione con la Cina.

Le opportunità di finanziamento relative alla cooperazione internazionale possono essere ricercate nel *Participant Portal*.

2.1. L'obiettivo specifico "Access to Risk finance"

All'interno del pilastro "Industrial Leadership", la sezione "Accesso alla Finanza di Rischio" raccoglie degli strumenti finanziari volti a supportare le aziende ed altri tipi di organizzazioni attive nei settori di Ricerca e Innovazione nell'accesso a prestiti, garanzie, controgaranzie, finanziamenti mezzanini ed a strumenti di equity.

Il principale obiettivo è quello di raggruppare e riprodurre le *facilities* che, nel precedente Programma Quadro, hanno supportato la ricerca e l'innovazione. Tra queste: il *Risk-Sharing Finance Facility (RSFF)*, il *Risk-Sharing Instrument for SMEs (RSI)* ed infine la *Facility a supporto delle PMI innovative ad elevata crescita, GIF-1*, contenuta all'interno del programma per la Competitività e l'Innovazione, CIP (*Competitiveness and Innovation Framework Programme*).



Sappiamo che oggi è necessario un particolare sostegno alle PMI innovative (ed in alcuni settori alle microimprese), soprattutto nella fase di start-up o dopo la diversificazione in nuovi mercati. La disponibilità di capitale in fase iniziale o in fase di crescita delle imprese innovative e un migliore accesso ai finanziamenti sono una condizione imprescindibile per lo sviluppo dell'idea nel processo di innovazione. Per l'utilizzazione commerciale dell'innovazione e l'immissione e distribuzione sul mercato, è indispensabile avere a disposizione capitale di rischio in maniera prevedibile e stabile: questa condizione rappresenta un fattore chiave per attirare input pubblici e privati necessari per la commercializzazione. Inoltre, le infrastrutture di R&I hanno bisogno di essere migliorate, per questo occorre la disponibilità di prestiti.

Gli strumenti di debito e di equity sono di seguito elencati:

- servizio di Prestiti per le attività di R&I, il *Loan Service for R&I* (sulle basi del precedente RSFF);
- servizio di Prestiti per la R&I destinato alle PMI e alle piccole *Midcaps*, lo *SMEs and Small Midcaps R&I Loans Service* (successore del RSI);
- strumento di *Equity* per la R&I, l'*Equity Facility for R&I* (successore del GIF-1 e complementare all'*Equity Facility for Growth*, EFG, previsto dal programma COSME);
- strumento Pilota per il Finanziamento del Trasferimento Tecnologico, il *Technology Transfer Financing Facility Pilot* (novità).

Gli strumenti in dettaglio: InnovFin

Entrando più nel dettaglio di alcuni strumenti di prestito e garanzia, di seguito viene trattato *InnovFin*.

InnovFin è il nome con cui l'UE promuove una serie di strumenti debito e di capitale, e servizi di consulenza, al fine di dare una spinta effettiva al finanziamento di attività di ricerca e innovazione in Europa.

Uno dei fattori chiave che limitano l'attuazione delle attività di R&I da parte delle imprese innovative è la mancanza di finanziamenti disponibili a condizioni accettabili. Ciò si verifica in quanto tali tipi di imprese si occupano di prodotti e tecnologie complessi, operano su mercati nuovi ed internazionali e trattano beni immateriali, hanno pertanto elevati fattori di rischio.

Per superare queste difficoltà, l'Unione Europea e il gruppo BEI hanno unito le forze per fornire finanziamenti, finalizzati alla ricerca e all'innovazione, a soggetti che dovrebbero altrimenti lottare per accedere agli stessi, senza peraltro garanzia di ottenimento.

InnovFin mira a facilitare e accelerare l'accesso ai finanziamenti non solo alle imprese, ma anche ad altre entità innovative europee.

Lo strumento è costituito da una gamma di prodotti su misura – da garanzie per gli intermediari che prestano capitali alle PMI a prestiti diretti alle imprese – che agevolano dal più piccolo al più grande dei progetti in R&I nell'Unione Europea e nei Paesi associati a HORIZON 2020.

Il suo pacchetto di incentivi finanziari e servizi di consulenza, permetterà di mobilitare investimenti fino a 48 miliardi di euro in attività di ricerca e innovazione.

Le garanzie e i prestiti di *Innovfin* saranno assicurati da fondi accantonati nell'ambito del programma HORIZON 2020 e dal Gruppo BEI, allo scopo di sostenere quegli investimenti in R&I che, per loro natura, sono non solo più rischiosi, ma anche più difficili da valutare rispetto agli investimenti materiali.



Il pacchetto *InnovFin*

I prodotti previsti da *InnovFin* sono:

- ***InnovFin Large Projects***, che intende migliorare l'accesso al capitale di rischio per i progetti di R&I avviati da: grandi imprese e *midcap* di medie e grandi dimensioni, università e istituti di ricerca, infrastrutture di R&I, partenariati pubblico-privato, ecc.. Lo strumento mette a disposizione prestiti di entità compresa tra 7,5 milioni e 300 milioni di euro, che saranno erogati direttamente dalla Banca Europea per gli Investimenti;
- ***InnovFin MidCap Growth Finance***, che offre prestiti senior e subordinati – compresi finanziamenti mezzanini – al fine di migliorare l'accesso ai finanziamenti soprattutto per le *midcap* innovative di maggiori dimensioni, ma anche per le PMI e le piccole *midcap*. La Banca Europea per gli Investimenti erogherà direttamente prestiti per importi che vanno da 7,5 milioni a 25 milioni di euro ai beneficiari;
- ***InnovFin MidCap Guarantee***, che offre garanzie e contro garanzie su prestiti compresi tra 7,5 milioni e 25 milioni di euro, con lo scopo di migliorare l'accesso al credito specialmente per le *midcap* innovative di maggiori dimensioni. Tale strumento è attivato dalla Banca Europea per gli Investimenti ed è reso operativo tramite intermediari finanziari – banche o altri intermediari – negli Stati membri dell'Unione e nei paesi associati. Nell'ambito dello strumento, gli intermediari finanziari saranno parzialmente garantiti per le loro perdite potenziali dalla BEI;
- ***InnovFin SME Guarantee***, che offre garanzie o controgaranzie su finanziamenti con capitale di debito compresi tra 25 mila e 7,5 milioni di euro, al fine per migliorare l'accesso al credito per le piccole e medie imprese innovative e per le *midcap* di piccole dimensioni. Questo strumento è attivato dal FEI e, come nel caso precedente, dev'essere attuato tramite intermediari finanziari – banche e altri enti finanziari – negli Stati membri dell'UE e nei paesi associati. Gli intermediari finanziari saranno parzialmente garantiti dal FEI per le potenziali perdite;
- ***InnovFin Advisory***, che offre servizi di consulenza forniti dalla BEI, che puntano a migliorare l'attrattività finanziaria e la disponibilità a investire in grandi progetti che richiedono ingenti investimenti a lungo termine. La BEI offre consulenza anche per migliorare le condizioni di accesso al finanziamento di rischio per R&I. I servizi si rivolgono soprattutto a promotori di grandi progetti di R&I che rispondono alle sfide sociali nel quadro di HORIZON 2020.

Gli strumenti finanziari previsti da HORIZON 2020 opereranno congiuntamente con quelli previsti da COSME (Programma per la Competitività delle Piccole e Medie Imprese).

Le istituzioni finanziarie

La Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) svolgeranno un ruolo importante per l'attuazione di ogni strumento finanziario per conto e in collaborazione con la Commissione Europea.



La Banca Europea per gli Investimenti fornirà prestiti alle medie e grandi aziende, o garanzie per prestiti erogati loro dalle banche. Il Fondo europeo per gli investimenti fornirà garanzie ai prestiti bancari erogati alle piccole e medie imprese e – in una fase successiva – investimenti in fondi di *venture capital* per favorire *start-up* e imprese in rapida crescita con capitale proprio.

L'UE è in ritardo rispetto ai suoi concorrenti a livello mondiale in termini di investimenti pubblici e privati nella ricerca e nell'innovazione.

Tuttavia, l'innovazione è un ingrediente fondamentale per guidare la crescita sostenibile, la creazione di posti di lavoro e garantire la competitività a lungo termine dell'Europa. Ecco perché il Gruppo BEI e la Commissione Europea considerano priorità assoluta facilitare l'accesso ai finanziamenti alle imprese innovative.

2.2. L'obiettivo specifico "Innovation in SMEs" e lo "SME Instrument"

Col programma di lavoro "Innovazione nelle Piccole e Medie Imprese - PMI" (*Innovation in SMEs*) la Commissione intende sostenere l'innovazione delle aziende europee in tutte le sue forme: sviluppo e applicazione di tecnologie, nuovi business e modelli di organizzazione per raggiungere nuovi mercati e crescere rapidamente. Le attività inserite in detto programma di lavoro saranno complementari rispetto a quelle finanziate dal programma COSME, volto a:

- fornire accesso ai finanziamenti per le imprese orientate alla crescita che non rientrino nel focus di HORIZON 2020;
- sviluppare migliori condizioni di crescita per le PMI, attraverso misure relative ai cluster e in settori di interesse strategico, nonché attraverso il supporto all'internazionalizzazione delle PMI.

"Innovation in SMEs" è un ponte tra le attività principali di HORIZON 2020 (il supporto alla ricerca, progetti di sviluppo e innovazione) e la creazione di un ecosistema favorevole per la crescita e l'innovazione delle PMI.

Il programma di lavoro include l'introduzione di un nuovo strumento specifico per le PMI, il cui budget è allocato nelle LEITs (II Pilastro) e nelle Sfide Sociali (III Pilastro), il supporto all'iniziativa Eurostars e varie azioni che puntano allo sviluppo e a un maggiore sostegno alle PMI stesse. In aggiunta, l'analisi delle performance di innovazione delle PMI e del loro sviluppo futuro sono oggetto del bando.

Come detto, l'Unione Europea ha ideato in HORIZON 2020 un nuovo strumento per valorizzare il potenziale innovativo delle PMI europee. Attraverso lo stesso le imprese potranno sviluppare un'idea progettuale fino a farla diventare un *output* di ricerca da proporre al mercato.

Lo strumento intende rivolgersi a tutte le PMI orientate all'**internazionalizzazione** e in grado di sviluppare un progetto di eccellenza nel campo dell'innovazione, di dimensione europea e ad elevato impatto economico.

Esso risponde, infatti, alle esigenze di finanziamento delle PMI orientate a livello internazionale, con progetti ad alto rischio e ad alto potenziale di idee innovative. Mira, inoltre, a sostenere progetti con una dimensione europea in quanto tali progetti sono in grado di portare cambiamenti radicali nel modo in cui le imprese operano (prodotti, processi,



servizi, *marketing*, ecc.). Lo stesso lancia le imprese in nuovi mercati, promuove la crescita e mira a elevati rendimenti degli investimenti. Lo strumento per le PMI si rivolge a tutti i tipi di PMI innovative in grado di promuovere e sostenere la crescita in tutti i settori.

“*Innovation in SMEs*” comprende anche azioni che forniscono sostegno indiretto alle PMI sotto forma di servizi su misura e progetti (sviluppo di capacità di gestione dell’innovazione, gestione diritti di proprietà intellettuale, ecc.), azioni di *networking* e di mobilitazione per i fornitori di servizi di innovazione e politici (vale a dire lo scambio di esperienze tra le agenzie nazionali per l’innovazione); inoltre, HORIZON 2020 fornisce supporto diretto per l’*Enterprise Europe Network*, un attore chiave nel migliorare l’accesso delle PMI alle opportunità di finanziamento. In aggiunta, “*Innovation in SMEs*” finanzia ulteriori attività volte a sostenere l’imprenditorialità, l’internazionalizzazione, e migliorare l’accesso ai mercati (attraverso il programma COSME).

Lo SME Instrument in dettaglio

Piccole e medie imprese UE o stabilite in un paese associato ad HORIZON 2020 possono ora ottenere il finanziamento e il sostegno dell’UE per progetti di innovazione che li aiutino a crescere ed espandere le loro attività in altri paesi - in Europa e oltre.

Come abbiamo accennato, HORIZON 2020 finanzia l’alto potenziale di innovazione attraverso un apposito strumento per le PMI, “SME Instrument”, che offre senza soluzione di continuità sostegno all’innovazione nell’ambito della sezione “Sfide per la società” e “Leadership nelle tecnologie abilitanti e industriali (LEITs)”.

Dotato di circa 3 miliardi di euro di finanziamenti per il periodo 2014-2020, lo strumento aiuta le PMI ad alto potenziale per lo sviluppo di idee innovative rivoluzionarie, di prodotti, servizi o processi che sono pronti ad affrontare la concorrenza del mercato globale. Disponibile solo per le PMI, che possono però organizzare un progetto nel modo che meglio si adatta alle loro esigenze di *business* – il che significa che il subappalto non è escluso – il nuovo regime ha aperto una nuova strada per l’innovazione attraverso il sostegno graduale, progressivo e gratuito.

PMI altamente innovative con una chiara ambizione commerciale e un potenziale di forte crescita e internazionalizzazione sono l’obiettivo principale.

In sintesi, lo strumento per le PMI offre alle aziende di piccole e medie imprese quanto indicato di seguito:

- **un primo finanziamento per predisporre un’analisi di fattibilità tecnico-scientifica del progetto (fase I - facoltativa):** importo 50.000 euro (*forfait*) per progetto (il 70% del costo totale del progetto); durata solitamente di circa 6 mesi; il risultato di un progetto di fase 1 è uno studio di fattibilità (tecnica e commerciale), tra cui un *business plan*. Qualora dalla conclusione dello studio emerga che l’innovazione ha il potenziale per essere sviluppata, ma necessita di ulteriori finanziamenti in vista della commercializzazione, la PMI può accedere alla fase 2 di sostegno;
- **un secondo un finanziamento per sviluppare l’idea progettuale fino alla fase di dimostrazione (fase II - possibile):** importo compreso tra euro 500.000 e 2,5 milioni (70% del costo totale del progetto, come regola generale, o in casi eccezionali fino al 100%); durata in genere da 1 a 2 anni; i risultati sono un nuovo prodotto, processo o servizio pronto ad affrontare la concorrenza del mercato e un piano di *business innovation* che incorpora una strategia di commercializzazione dettagliata



e un piano di finanziamento in vista del lancio sul mercato (ad esempio su come attrarre gli investitori privati). Il finanziamento è disponibile per: progetti di innovazione sostenuti da un solido piano strategico aziendale (potenzialmente elaborato e in parte finanziato attraverso la fase 1 dello strumento per le PMI). Le attività finanziate nella fase 2 possono essere di diversi tipi: prototipazione, miniaturizzazione, progettazione, verifica delle prestazioni, prove, dimostrazione, sviluppo di linee pilota, validazione per la replica di mercato, comprese altre attività volte a portare innovazione e mature per il mercato;

- **commercializzazione (fase III):** con il fine di agevolare lo sfruttamento commerciale delle attività di innovazione risultanti dalla fase 1 o fase 2, saranno proposte attività specifiche. Queste possono includere il supporto per sviluppare ulteriormente la disponibilità investimento, collegando investitori privati e clienti attraverso attività di intermediazione, assistenza nella richiesta di ulteriore capitale di rischio nell'UE, una serie di altre attività di supporto all'innovazione e servizi offerti tramite la rete *Enterprise Europe Network* (EEN).

Attività di *Coaching* in materia di Innovazione e sviluppo *Business* è proposto in parallelo durante le fasi 1 e 2 per aiutare le PMI:

- a migliorare la capacità di innovazione delle imprese;
- ad allineare il progetto alla strategia di sviluppo del *business* identificata;
- a sviluppare l'impatto commerciale/economica e la sostenibilità a lungo termine.

Il *Coaching* sarà fornito da coach aziendali esperti, selezionati attraverso l'*Enterprise Europe Network* (EEN).

3. L'internazionalizzazione nel programma COSME e le quattro aree di azione

Il Programma UE COSME è gestito dalla DG Impresa e industria della Commissione Europea e costituisce lo strumento destinato al rafforzamento della competitività delle PMI (COSME - *Competitiveness of enterprises and Small and Medium-sized Enterprises*) con un budget di 2,3 miliardi di euro nel periodo 2014 - 2020.

Le aree di sviluppo su cui interviene il programma COSME sono quattro:

- **miglior accesso al credito da parte delle micro e PMI** - attraverso due strumenti finanziari resi disponibili a partire dal 2014: uno strumento di garanzia e contro-garanzia sui prestiti erogati dagli intermediari finanziari alle imprese, affinché si crei un circolo virtuoso che conduca ad un aumento di capitali disponibili per le imprese; e uno strumento di capitale per la crescita per fornire capitale di rischio e *mezzanine finance* per l'espansione e la crescita delle imprese, soprattutto quelle che operano anche su mercati esteri;



- **accesso ai mercati**, attraverso la *European Enterprise Network* (rete europea delle imprese) che mette a disposizione servizi in 54 paesi e *partner* commerciali con oltre 2 milioni di PMI sui territori, informazione sulla legislazione europea e partecipazione ai programmi comunitari (per es. HORIZON 2020 e fondi strutturali regionali), assistenza alla ricerca di *partner* stranieri, consulenza sull'accesso al credito, sostegno per il trasferimento di innovazione e tecnologie;
- **sostegno agli imprenditori**, con la promozione della cultura imprenditoriale realizzata nel Piano d'azione Imprenditorialità 2020: educazione all'imprenditorialità (scambi di buone prassi tra gli educatori e formatori), miglioramento dell'ambiente per gli affari affinché gli imprenditori possano crescere e prosperare, modelli e gruppi specifici con *mentoring* e programmi mirati per giovani, donne, imprenditori senior, ecc.;
- **condizioni più favorevoli per la creazione e lo sviluppo d'impresa**, attraverso la semplificazione amministrativa, lo scambio di buone pratiche tra Stati membri sulle politiche di promozione delle PMI, strumenti di analisi per migliorare le politiche di sostegno alle imprese, azioni settoriali (per es. nel campo del turismo).

3.1. Enterprise Europe Network a sostegno delle PMI

Enterprise Europe Network (EEN) è la più vasta rete creata direttamente dalla Commissione Europea per accrescere il potenziale innovativo e competitivo delle piccole e medie imprese nel mercato europeo ed internazionale.

Enterprise Europe Network è presente in oltre 50 Paesi e rappresenta un *network* di 600 organizzazioni, tra cui Camere di Commercio, Associazioni imprenditoriali, Agenzie regionali di sviluppo, Centri tecnologici universitari, in cui operano circa 4.000 professionisti esperti di servizi alle imprese, che grazie a un unico sistema sono in grado di assistere più di 2 milioni di piccole e medie imprese, fornendo loro servizi integrati e complementari per l'internazionalizzazione e l'innovazione.

In particolare, *Enterprise Europe Network* rappresenta il soggetto di riferimento per le imprese che guardano al mercato internazionale e che sono alla ricerca di nuove opportunità di *business* e *partner* orientati a uno sviluppo imprenditoriale innovativo.

La rete offre un sistema integrato di servizi per:

- aiutare le aziende ad individuare nuovi *partner* commerciali, produttivi e tecnologici all'estero;
- sostenere l'innovazione e il trasferimento tecnologico;
- promuovere la partecipazione delle imprese ai programmi COSME e HORIZON 2020.

Tutti i *partner* italiani sono in grado di informare le aziende sulle principali tematiche europee relative al mondo dell'impresa e della ricerca, fornendo loro gli strumenti per essere più competitive sui mercati internazionali.

L'Enterprise Europe Network, inoltre, intende assistere oltre 40.000 imprese tramite accordi di partenariato fornendo:

- I. 1200 nuovi prodotti, servizi o processi imprenditoriali all'anno;
- II. 400 milioni di euro annuali di fatturato aggiuntivo per le imprese coinvolte nei vari progetti;
- III. Accesso semplificato al capitale di debito per le imprese, in particolare per quelle che lanceranno attività transfrontaliere, con il risultato di un aumento annuo atteso di 3,5 miliardi in prestiti aggiuntivi e/o di investimento per le imprese dell'UE.

3.2. I nuovi strumenti finanziari a sostegno delle PMI

Il nuovo Programma COSME 2014-2020 (*Programme for the Competitiveness of enterprises and SMEs*) mira a incrementare la competitività e la sostenibilità delle imprese dell'UE sui mercati, a incoraggiare una cultura imprenditoriale e a promuovere la creazione e la crescita delle PMI, e sostituisce la "Linea accesso ai finanziamenti del Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione - CIP" attiva tra il 2007-2013.

Per il prossimo settennato la Commissione Europea ha messo a disposizione un *budget* di circa 2,3 miliardi di euro. La cifra, sebbene inferiore alla somma precedentemente prevista, non è da attribuire a un minor impegno finanziario da parte delle Istituzioni Europee, bensì ad una razionalizzazione del progetto e ad una presenza di notevoli sinergie con HORIZON 2020 (in cui sono previsti diversi strumenti di finanziamento alle PMI). Rispetto al precedente programma, ben il 60% del *budget* assegnato al progetto verrà destinato a garantire prestiti ed effettuare azioni di *venture capital*.

COSME 2014-2020 è destinato ai 28 Paesi dell'Area UE, ai Paesi potenziali candidati per un futuro ingresso nell'Unione (Albania, Bosnia Erzegovina, Kosovo), ai Paesi candidati (Islanda, Ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Montenegro, Turchia, Serbia), ai Paesi ENPI e ai Paesi EFTA/SEE.

Nello specifico il programma si rivolge a tre tipologie di destinatari:

1. imprenditori già attivi sul mercato, in particolare piccole realtà imprenditoriali (PMI), con aiuti che permetteranno l'accesso semplificato a fondi per sviluppo, consolidamento o crescita dei loro *business*;
2. aspiranti imprenditori (inclusi giovani imprenditori), grazie all'assistenza durante l'impostazione dei loro progetti d'impresa;
3. autorità nazionali, regionali, locali, attraverso strumenti volti ad attuare riforme per il miglioramento del contesto per il *business*.

Gli obiettivi chiave del programma sono:

- migliorare l'accesso ai finanziamenti destinati alle PMI sotto forma di capitale proprio e di debito;
- **agevolare l'accesso ai mercati sia all'interno dell'Unione Europea che a livello mondiale;**



- migliorare le condizioni quadro per la competitività e la sostenibilità delle imprese dell'Unione, specie le PMI, incluse quelle nel settore del turismo;
- promuovere l'imprenditorialità e la cultura di impresa, sviluppando abilità e atteggiamenti, in particolare tra i nuovi imprenditori, i giovani e le donne.

Con l'accordo dello scorso luglio 2014 siglato dal FEI (Fondo Europeo per gli Investimenti), e la Commissione Europea, aumentano le opportunità di finanziamento per le PMI. Infatti, grazie ai 2,3 miliardi di euro stanziati nel bilancio COSME, sarà possibile mobilitare fino a 25 miliardi di euro tramite effetto leva degli intermediari finanziari nel corso dei prossimi sette anni.

L'accordo apre la strada per la fornitura di capitale e al finanziamento del debito per le PMI nel quadro del programma UE per la competitività delle imprese e delle PMI (COSME) entro la fine del 2014. Dopo la firma del contratto, segue un invito emanato dal FEI a manifestare il proprio interesse a cui potranno partecipare le istituzioni finanziarie (banche, istituzioni di garanzia, fondi, ecc.). Dopo un accurato processo di *due diligence*, il FEI selezionerà gli intermediari finanziari che potranno poi mettere il nuovo finanziamento a disposizione delle PMI europee in tutti i settori.

Sulla base dell'esperienza del precedente programma, si prevede che fino a 330.000 PMI riceveranno finanziamenti assistiti da garanzie COSME e che il 90% dei beneficiari avrà 10 o meno dipendenti, con un finanziamento medio garantito di circa euro 65 000.

Il COSME 2014-2020 prevede l'utilizzo dei seguenti strumenti finanziari:

3.2.1. The Loan Guarantee Facility (LGF)

COSME LGF, offre garanzie e controgaranzie, inclusa la cartolarizzazione del portafoglio debiti delle PMI, ad intermediari finanziari selezionati che operino in uno o più Stati membri dell'UE e dei Paesi associati COSME e che non svolgano attività che violino i principi etici o operino in settori contingentati.

Grazie alla condivisione del rischio, COSME *guarantees* permetterà agli intermediari finanziari (ad es. organismi di garanzia, banche, società di *leasing*, ecc.) di allargare il raggio delle PMI che possono finanziare, facilitandone l'accesso al credito rispetto al sistema bancario tradizionale.

LGF è il successore del *SME Guarantee Facility* (SMEG), programma comunitario della precedente programmazione 2007-2013.

Gli intermediari finanziari che possono diventare Intermediari Finanziari "a marchio" COSME LGF e che verranno opportunamente selezionati dopo la loro autocandidatura attraverso una manifestazione d'interesse sono:

- gli istituti finanziari o di credito e i fondi di prestito (debito) debitamente autorizzati a svolgere attività di prestito o di *leasing* a piccole e medie imprese secondo la normativa applicabile, con sede e operanti in uno o più Stati membri dell'UE e dei Paesi associati COSME;
- gli organismi di garanzia, di credito o enti finanziari autorizzati a rilasciare garanzie alle PMI in base alla normativa applicabile, situati e attivi in uno o più Stati membri dell'UE e dei Paesi associati COSME.



Questo strumento intende rimediare alla debolezza del sistema finanziario rivolto alle PMI, offrendo:

- **garanzie per il finanziamento del debito (co-finanziamenti, leasing e garanzie bancarie):** Le garanzie europee andranno a coprire al massimo il 50% del finanziamento; l'intermediario può ridurre la sua esposizione al rischio in vari modi, ma essa non potrà comunque risultare complessivamente inferiore al 20%. Le garanzie fornite all'intermediario sono soggette ad una soglia massima di responsabilità per le possibili perdite, calcolate su una base % del portafoglio totale, tenendo conto del volume totale delle possibili perdite. In caso di perdite, le garanzie fornite copriranno interamente le perdite derivanti dal debito non onorato e dagli interessi non incassati, utilizzando in primo luogo le garanzie fornite dall'intermediario e, successivamente, nel caso in cui le prime non siano sufficienti, si utilizzeranno le garanzie europee;
- **cartolarizzazione di portafogli di crediti concessi a PMI:** Il supporto a questo tipo di operazioni sarà subordinato all'impegno dell'istituzione finanziaria ad usare una significativa parte della liquidità (o del capitale smobilizzato) risultante dall'operazione per effettuare nuovi finanziamenti a PMI entro un ragionevole periodo di tempo.

3.2.2. The Equity Facility for Growth (EFG)

COSME EFG è volto al sostegno della crescita delle imprese dell'UE con *focus* specifico sulla ricerca e innovazione (R&I).

Attraverso il COSME EFG, il FEI investe in fondi selezionati – in qualità di intermediari finanziari del FEI – che forniscono capitale di rischio e finanziamenti mezzanini alle PMI, in particolare a quelle che operano a livello transfrontaliero.

Tramite questo strumento si effettueranno investimenti in *risk capital funds*, inclusi *funds-of-funds* (fondi di fondi), che provvedano ad effettuare investimenti in PMI in stato di espansione e/o di crescita. L'orizzonte temporale previsto è di lungo termine (dai 5 ai 15 anni); il prodotto andrà ad operare tramite *venture capital investments* o *mezzanine finance*. Questo strumento verrà probabilmente utilizzato a partire dal 2017, in relazione al *budget* che verrà ad esso assegnato.

Le premesse per il successo dello strumento sono incoraggianti in quanto, sul fronte dell'accesso al credito, sono stati raggiunti importanti risultati tramite un'azione congiunta del vecchio programma CIP (progetto a cui COSME 2014-2020 si ispira quasi interamente) e della BEI (Banca Europea degli Investimenti). In particolare, relativamente all'azione della BEI, è utile ricordare la ricapitalizzazione di 10 miliardi, avvenuta lo scorso marzo 2013, che permetterà un effetto leva fino a 180 miliardi di euro di investimenti per i prossimi anni. Per le PMI, inoltre, sarà più facile accedere a questi nuovi finanziamenti in quanto, pochi mesi fa, la Commissione Europea è riuscita ad escludere i finanziamenti verso le PMI, per un importo complessivo inferiore a 1,5 milioni di euro, dai nuovi criteri di capitale che verranno applicati con l'adozione di Basilea III.



3.3. COSME - Erasmus for young entrepreneurs

Il Programma *Erasmus for young entrepreneurs* nella nuova programmazione 2014-2020 confluirà nel nuovo Programma COSME, che idealmente prosegue le attività inserite nell'attuale programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP).

"Erasmus per giovani imprenditori" è un programma di scambio transfrontaliero che offre ai nuovi imprenditori europei, o aspiranti tali, l'opportunità di imparare i segreti del mestiere da professionisti già affermati che gestiscono piccole o medie imprese in un altro Paese partecipante al programma. Lo scambio di esperienze avviene nell'ambito di un periodo di lavoro presso la sede dell'imprenditore esperto, il quale aiuta il nuovo imprenditore ad acquisire le competenze necessarie a gestire una piccola impresa. L'imprenditore ospitante ha l'occasione di considerare la propria attività sotto nuovi punti di vista, collaborare con *partner* stranieri e ottenere informazioni sui nuovi mercati emergenti. Il soggiorno è cofinanziato dall'Unione Europea.

4. Le opportunità per l'internazionalizzazione offerte dagli altri programmi comunitari

Nel panorama della nuova programmazione comunitaria, esistono ulteriori programmi, oltre ad HORIZON 2020 e COSME, che indirettamente consentono di incrementare e sostenere l'internazionalizzazione delle imprese italiane.

In particolare, il programma "*Meccanismo per collegare l'Europa*" consente trasversalmente di incidere positivamente sull'internazionalizzazione italiana grazie al potenziamento sinergico delle infrastrutture: trasporti, energia, telecomunicazioni. Settori chiave che se ben sviluppati, consentiranno di contenere enormemente i costi aziendali e rilanciare non solo le singole aziende ma l'economia dell'intero Paese e il suo "Made in Italy"; oltreché creare nuovi posti di lavoro e migliorare la competitività dell'Europa in un periodo di crisi economica.

Invece, il programma "*Europa Creativa*" sostenendo e rilanciando i settori culturali e creativi, rappresenta un ulteriore elemento essenziale per il rafforzamento dell'internazionalizzazione del sistema Italia. Il programma comprende un nuovo strumento finanziario per migliorare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese (PMI) e delle organizzazioni operanti nei settori culturali e creativi, contribuendo in tal modo a dare un impulso positivo al rilancio internazionale del settore cultura e creatività, rappresentando quest'ultimo un perno essenziale del nostro conosciutissimo "Made in Italy" nel mondo.

4.1. Il Programma "Meccanismo per collegare l'Europa 2014-2020 (CEF)"

Il *Meccanismo per collegare l'Europa (CEF, Connecting Europe Facility)* è lo strumento dell'UE destinato a migliorare le reti infrastrutturali europee di trasporto, energia e digitali. L'obiettivo è di realizzare nuove infrastrutture, per ridurre le distanze in Europa nei settori trasporti, energia e telecomunicazioni e per attirare investimenti del settore privato nelle infrastrutture. Il programma prevede una nuova sinergia pubblico-privato attraverso strumenti finanziari di condivisione del rischio con l'obiettivo di colmare le lacune di finanziamento negli investimenti in infrastrutture strategiche. Il programma CEF sostituisce i programmi TEN-T, TEN-E, Marco Polo 2.



Nel settore dei trasporti, il CEF si prefigge di:

- a) eliminare le strozzature, accrescere l'interoperabilità ferroviaria, realizzare i collegamenti mancanti e migliorare le tratte transfrontaliere;
- b) garantire nel lungo periodo trasporti sostenibili ed efficienti per consentire la decarbonizzazione dei mezzi di trasporto;
- c) ottimizzare l'integrazione e l'interconnessione dei modi di trasporto e accrescere l'interoperabilità dei servizi di trasporto, migliorando nel contempo la loro accessibilità.

Nel settore dell'energia, il CEF si prefigge di:

- a) promuovere l'ulteriore integrazione del mercato interno dell'energia e l'interoperabilità transfrontaliera delle reti elettriche e del gas, anche facendo in modo che nessuno Stato Membro sia isolato dalla rete europea;
- b) rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento nell'Unione;
- c) contribuire allo sviluppo sostenibile e alla tutela dell'ambiente, favorendo l'integrazione dell'energia da fonti rinnovabili nella rete di trasmissione e sviluppando reti dell'anidride carbonica.

Nel settore delle reti di telecomunicazione, il CEF si prefigge di:

- a) accelerare l'introduzione di reti a banda larga veloci e ultraveloci e il loro utilizzo, anche da parte delle piccole e medie imprese (PMI);
- b) promuovere l'interconnessione e l'interoperabilità dei servizi pubblici nazionali online nonché l'accesso a tali reti.

Il programma comunitario CEF è rivolto agli Stati membri e ai soggetti pubblici o privati, incluse le imprese. Per facilitare il finanziamento del meccanismo, la Commissione ha peraltro adottato le condizioni dell'iniziativa *Project Bond* nel quadro di Europa 2020 (prestiti obbligazionari per il finanziamento di progetti). Quest'iniziativa, attiva dal 2012, diventerà uno degli strumenti di condivisione dei rischi al quale il meccanismo potrà attingere per attrarre finanziamenti privati per i progetti.

In tal modo, sarà più facile reperire finanziamenti privati e gli strumenti finanziari innovativi, come le garanzie e i *project bond*, potranno ottenere maggiori ripercussioni attraverso questo apporto di fondi dell'UE. La Commissione Europea opererà in stretta collaborazione con la BEI al fine di sfruttare appieno l'interesse degli investitori del mercato dei capitali per le opportunità di investimento a lungo termine a reddito stabile.

L'elevato effetto moltiplicatore degli strumenti finanziari favorirà l'accesso al capitale per gli investimenti di grande entità. L'iniziativa sui prestiti obbligazionari per il finanziamento dei progetti (*Project Bond Initiative*) appositamente introdotta nell'ambito di Europa 2020 ha il duplice obiettivo di rilanciare il mercato delle obbligazioni e di aiutare i promotori dei singoli progetti infrastrutturali ad attrarre finanziamenti obbligazionari privati di lunga durata. Tale iniziativa consentirà di ridurre il rischio per gli investitori che cercano oppor-



tunità di investimento a lungo termine, favorendo il rilancio del mercato obbligazionario (attualmente poco utilizzato per investimenti infrastrutturali a causa della crisi finanziaria) come fonte significativa di finanziamento del settore infrastrutturale.

4.2. Il Programma “Europa Creativa”

Il *Programma Europa Creativa 2014-2020* è il nuovo programma volto a cofinanziare progetti europei nel settore culturale, cinematografico, artistico e creativo. In particolare il sostegno consentirà alle imprese di questi settori di sormontare numerose sfide, quali la frammentazione del mercato e le difficoltà di accesso ai finanziamenti, e contribuirà a migliorare le strategie operative agevolando la condivisione di *know-how* ed esperienze.

La Commissione prevede che, tra il 2014 e il 2020, almeno 8.000 organizzazioni culturali e 300.000 artisti, professionisti della cultura e le loro opere, riceveranno un sostegno per varcare i confini dei loro Paesi e acquisire l'esperienza che li aiuterà a intraprendere carriere internazionali. Il programma sosterrà anche la traduzione di più di 5.500 libri e altre opere letterarie, attraverso degli strumenti volti a facilitare l'accesso ai capitali privati.

Il programma si suddivide in tre settori: Trans-settoriale, Cultura e Media e racchiude tra i diversi obiettivi specifici la possibilità di favorire la mobilità degli artisti e delle relative opere, rafforzandone la capacità di operare su scala internazionale. In particolare il carattere dell'*internazionalizzazione* è inteso come l'apertura a nuove opportunità, su nuovi mercati e con pubblici internazionali ed è puntualizzato testualmente nei seguenti sottoprogrammi e nei seguenti obiettivi specifici:

Cultura

Favorire l'internazionalizzazione degli operatori del settore, sostenendo la mobilità internazionale degli artisti e la circolazione transnazionale delle opere culturali e creative.

Media

Favorire l'internazionalizzazione degli operatori del settore audiovisivo e favorire la circolazione transnazionale delle opere audiovisive.

A tali obiettivi specifici sono associate alcune priorità di seguito elencate:

1. supportare azioni che consentano agli operatori culturali, creativi e del settore audiovisivo di collaborare a livello internazionale e di internazionalizzare le loro carriere all'interno e all'esterno dei confini dell'Unione Europea;
2. promuovere la circolazione transnazionale delle opere culturali, creative, audiovisive e la mobilità transnazionale degli operatori del settore, in particolare degli artisti, nonché raggiungere nuovi e più ampi destinatari e migliorare l'accesso a tali opere nell'Unione e nel mondo.



Il supporto finanziario consiste in:

1. sovvenzioni, che saranno erogate attraverso inviti a presentare proposte (*Call for Proposals*) pubblicati periodicamente;
2. strumenti di garanzia finanziaria, al fine di agevolare l'accesso al credito da parte delle PMI e delle micro-piccole-medie organizzazioni;
3. assistenza tecnica, di sviluppo di conoscenze e collegamento in rete.



CAPITOLO 4

Gli strumenti operativi messi a disposizione dalla nuova programmazione 2014-2020: fondi e opportunità messi a disposizione dalle istituzioni italiane

di Daniela Totaro, Saverio Marasco, Francesca Riso e Maria Lorena Totaro

1. Le nuove misure del Governo Italiano in materia di internazionalizzazione

La nuova normativa Italiana in materia di internazionalizzazione, trattata in precedenza al capitolo 2, paragrafo 3, trova attuazione attraverso i seguenti strumenti, messi a disposizione dal Legislatore e dagli Enti su scala nazionale, che agevolano l'internazionalizzazione delle imprese.

Decreto "Sblocca Italia" - Agenzia ICE

Provvedimento attuato dall'ultimo Consiglio dei Ministri che prevede un Piano per la promozione straordinaria del *Made in Italy* e l'attrazione degli investimenti esteri. Si tratta del più importante piano adottato da un Governo italiano per promuovere l'internazionalizzazione del Paese e per supportare le imprese italiane in un momento in cui l'*export* costituisce la leva più importante e dinamica per la nostra economia e per la crescita del PIL.

Gli obiettivi perseguiti dal "Piano per la promozione straordinaria del *Made in Italy* e l'attrazione degli investimenti in Italia" sono: ampliare di almeno 20.000 unità il numero delle imprese esportatrici, in particolare piccole e medie; espandere le quote italiane del commercio internazionale (obiettivo: +50 miliardi); valorizzare l'immagine del *Made in Italy* nel mondo; attrarre gli investimenti esteri in Italia (obiettivo: +20miliardi/anno).

Alla realizzazione del Piano, il MISE ha destinato risorse aggiuntive per i prossimi tre anni:

- 130 milioni di euro per il 2015;
- 50 milioni di euro per il 2016;
- 40 milioni di euro per il 2017.

A queste risorse si aggiungono quelle a favore del settore agroalimentare: 22 milioni di euro sia nel 2015 che nel 2016 tramite il Ministero delle Politiche Agricole.



Il Piano si compone di diverse azioni, da realizzare mediante l'Agenzia ICE, che, come prassi ormai consolidata, opererà in stretta collaborazione con le associazioni di categoria: formazione e informazione sulle opportunità offerte dai mercati esteri alle imprese, in particolare piccole e medie; promozione delle maggiori fiere italiane di livello internazionale; valorizzazione delle produzioni di eccellenza, in particolare agricole e agroalimentari, e tutela all'estero di marchi, certificazioni di qualità e di origine dei prodotti; sostegno alla penetrazione dei prodotti italiani nei mercati esteri, anche attraverso il rafforzamento degli accordi con le reti di distribuzione e promozioni innovative e attraverso la creazione di piattaforme logistico-distributive all'estero; segno distintivo unico per le produzioni agricole e agroalimentari *Made in Italy*, a partire da Expo 2015; campagne di promozione strategica nei mercati più rilevanti e di contrasto al fenomeno dell'*Italian sounding* nel mondo, ovvero la distribuzione all'estero di copie di un prodotto tipicamente italiano con caratteristiche diverse rispetto all'originale che vanno ad ingannare i consumatori; sostegno all'utilizzo degli strumenti di e-commerce da parte delle piccole e medie imprese (PMI); erogazione di contributi a fondo perduto (*voucher*) alle piccole e medie imprese per rafforzare le competenze tramite l'assunzione di figure professionali specializzate nei processi di internazionalizzazione (*export manager*); promozione delle opportunità di investimento in Italia, nonché accompagnamento e assistenza degli investitori esteri in Italia.

Al fine dell'attrazione degli investimenti esteri si promuoveranno le diverse opportunità presenti in Italia, fornendo assistenza tecnica agli operatori esteri per agevolare l'investimento da parte degli stessi nel territorio nazionale.

Il Piano sarà oggetto annualmente di una relazione sullo stato di attuazione e sui risultati raggiunti.

Fondo start-up per l'internazionalizzazione

Il Fondo *start-up*, istituito dall'art. 14, L. 99/2009, è lo strumento promosso dal Ministero dello Sviluppo Economico in collaborazione con SIMEST S.p.A., che favorisce la fase di avvio di progetti di internazionalizzazione realizzati su mercati esteri extra UE da parte di PMI italiane.

Gli interventi del Fondo, hanno per oggetto investimenti transitori e non di controllo nel capitale di rischio di *NewCo* a cui è affidata la realizzazione di progetti di internazionalizzazione in Paesi al di fuori dell'Unione Europea.

Il Regolamento sulle modalità operative del Fondo è stato approvato con il Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico 04/03/2011, n. 102 (in Gazzetta Ufficiale 08/07/2011, n. 157). Lo strumento è divenuto pienamente operativo dal 25 ottobre 2012 in seguito all'approvazione della Delibera del Comitato di indirizzo e controllo del Fondo n. 1/2012 recante le condizioni e le modalità operative per l'approvazione dei progetti.

Il Fondo *start-up* partecipa al capitale sociale di imprese di nuova costituzione (*NewCo*), la cui sede sociale è in Italia o in altro Paese dell'Unione Europea, appositamente costituite, nella forma di società di capitali, da raggruppamenti di piccole e medie imprese (PMI) o da singole PMI operanti in Italia, per la realizzazione di progetti di internazionalizzazione.

Il progetto di internazionalizzazione deve essere realizzato in Paesi extra UE e può riguardare anche la realizzazione di strutture stabili per progetti promozionali e/o commerciali e la realizzazione di commesse internazionali.

Ai fini dell'ammissibilità, il progetto deve avere una prospettiva di redditività ragionevole nel medio-lungo periodo.



L'intervento del "Fondo *start-up*" si concretizza nella partecipazione (temporanea e di minoranza) al capitale sociale della *NewCo* e può avvenire tramite la sottoscrizione di capitale sociale in caso di *NewCo* o la sottoscrizione di un aumento di capitale di una *NewCo* costituita da non più di 18 mesi dalla data di presentazione dell'istanza.

Nel dettaglio, la partecipazione del Fondo al capitale della *NewCo* presenta le seguenti caratteristiche:

- non può superare il 49% del capitale sociale della società destinataria e, in ogni caso, il singolo intervento può raggiungere un massimo di 200.000 euro, da modulare sulla base delle particolari caratteristiche del progetto. Qualora la compagine della società destinataria comprenda società finanziarie o altri soggetti che svolgono attività di intermediazione finanziaria o investitori istituzionali, la quota di partecipazione del Fondo non potrà superare quella dei soci proponenti che non svolgono attività finanziaria;
- ha una durata che va dai 2 ai 4 anni. Solo in circostanze particolari, nel caso in cui la specificità del progetto lo richieda e previa valutazione del Comitato, la durata della partecipazione può essere estesa fino a un massimo di 6 anni. La durata viene stabilita anche in funzione della previsione di redditività del progetto della società destinataria.

Le modalità e le condizioni di acquisizione della partecipazione al capitale sociale della società destinataria, della gestione e della successiva cessione della partecipazione a valori di mercato, sono definiti nel contratto tra la SIMEST S.p.A. e i soci proponenti.

Alla scadenza della partecipazione del Fondo, la principale modalità di uscita (*way out*) consiste nel riacquisto della quota da parte del gruppo imprenditoriale promotore dell'iniziativa. Qualora i promotori non riacquistino le quote del Fondo, la SIMEST ha la facoltà di negoziare con terzi la cessione delle proprie quote.

È prevista la possibilità di esercizio del diritto di opzione a favore dei soci proponenti per il riacquisto anticipato della partecipazione del Fondo; analogo diritto di opzione è previsto per la cessione anticipata della partecipazione da parte del Fondo.

La determinazione del prezzo di acquisto verrà valutato secondo i criteri consolidati nella pratica professionale, fatto salvo almeno il riacquisto della quota al costo storico.

L'acquisizione delle partecipazioni da parte della SIMEST S.p.A. viene perfezionata entro 180 giorni lavorativi dalla deliberazione di approvazione del Comitato di indirizzo e controllo.

Desk Italia - Sportello Unico attrazione investimenti esteri

L'art. 35, D.L. 179/2012 istituisce il Desk Italia - Sportello attrazione investimenti esteri, quale interfaccia unica per gli investitori esteri che vogliano effettuare un investimento rilevante o comunque strategico, di tipo produttivo e industriale sul territorio italiano, e non accompagnato da semplici finalità speculative. I flussi di capitale dall'estero, pertanto, diventano in quest'ottica una linfa vitale, soprattutto in periodi di *credit crunch*.

Desk Italia fornirà assistenza in materia normativa, societaria, fiscale, immobiliare, contrattualistica e creditizia, eliminando quell'eccesso di *burocrazia* che frena le aziende estere dall'intraprendere affari in Italia.



Scopo dello sportello, che farà capo al Ministero dello Sviluppo Economico, è quello di fungere da raccordo fra le attività svolte dall'ICE – Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, che ha il compito di sviluppare i rapporti commerciali con l'estero, e quelle realizzate dall'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa – Invitalia, che si occupa di attrarre gli investimenti esteri nel nostro paese e le Regioni che dovranno individuare un proprio ufficio interno che avrà il compito di dialogare con la struttura centrale.

Lo Sportello Italia avrà il potere di convocare apposite conferenze di servizi e il potere di impulso normativo in materia con cadenza annuale, nell'ottica di una sempre maggiore semplificazione della burocrazia. A limitare l'ingresso di capitali esteri in Italia, infatti, è spesso sia il lento e complesso processo per ottenere le autorizzazioni necessarie ad operare nel nostro paese, sia l'incertezza normativa.

Sistema "export banca"

Il sistema "Export Banca" è volto a perseguire un duplice obiettivo: sostenere l'internazionalizzazione delle imprese italiane e migliorare le condizioni del credito all'esportazione. La misura (Decreto attuativo firmato il 22/01/2010) consiste, in particolare, in un sistema integrato CDP - SACE a supporto dei sistemi e traffici di *export* di merci e servizi.

Il 3 luglio 2013, ABI, Cassa depositi e prestiti, SACE e SIMEST hanno sottoscritto la nuova Convenzione *Export Banca* 2013 che sostituisce quella precedentemente sottoscritta il 6 aprile 2011 e prorogata l'11 aprile 2012, di cui alla Circolare ABI Serie tecnica n. 16 del 13 maggio 2011.

La convenzione dà ulteriore attuazione alla normativa che ha dato vita al sistema integrato *Export Banca*, previsto dall'art. 8, D.L. 01/07/2009, n. 78 e disciplinato dal Decreto attuativo del Ministero dell'Economia e delle Finanze 22/01/2010.

In base all'accordo, le operazioni per sostenere l'internazionalizzazione delle imprese, qualora assistite da garanzia o assicurazione SACE, sono incluse tra quelle di interesse pubblico che possono essere finanziate da CDP, mediante l'utilizzo dei fondi del risparmio postale.

Il sistema *Export Banca* prevede pertanto la possibilità di finanziarie operazioni di credito all'esportazione e di internazionalizzazione poste in essere da imprese italiane, prevedendo il supporto finanziario del sistema bancario (ABI) e di CDP, la garanzia di SACE e l'intervento di stabilizzazione del tasso d'interesse di SIMEST.

L'impianto, analogo ai sistemi creditizi già esistenti in Francia e Germania, è articolato in tre diverse modalità di finanziamento per l'esportazione, tutte caratterizzate da un credito garantito al 100% dalla SACE, erogato in relazione alle seguenti fattispecie di operazioni:

- operazioni di esportazione relative a forniture di merci o servizi poste in essere da imprese italiane o da società, anche estere, da queste controllate secondo lo schema del "credito acquirente";
- operazioni di internazionalizzazione poste in essere da imprese italiane o da società, anche estere, da queste controllate;
- operazioni che attengano a settori di interesse strategico per l'economia italiana sotto il profilo dell'internazionalizzazione.



Il *target* di imprese destinatarie della misura è costituito potenzialmente dalla totalità delle imprese.

Le principali novità della nuova Convenzione, sono:

- valuta: CDP potrà intervenire fornendo la propria provvista anche in valute diverse dall'euro;
- operazioni di internazionalizzazione:
 - PMI: nel caso di finanziamento di operazioni di internazionalizzazione che riguardino le piccole e medie imprese, CDP potrà agire tramite il proprio strumento di finanziamento "Plafond PMI", mentre SACE potrà garantire finanziamenti erogati dal sistema bancario anche nell'ambito delle convenzioni "Internazionalizzazione PMI";
 - altre imprese: le operazioni di internazionalizzazione che non riguardino le PMI continueranno a essere gestite dal sistema *Export Banca*;
- credito all'esportazione per operazioni rilevanti: per le operazioni di credito all'esportazione di importo superiore ai 25 milioni di euro, verrà privilegiato il canale di finanziamento diretto in co-finanziamento con il sistema bancario.

2. Piano Export Sud

Previsto per le Regioni "Convergenza" - Campania, Calabria, Puglia e Sicilia, il Piano *Export Sud*, è un programma di attività finalizzato a favorire l'internazionalizzazione delle PMI, nonché la promozione dell'immagine del prodotto italiano nel mondo.

Stabilito dal Piano Azione Coesione (PAC), il Piano definisce un programma pluriennale di sostegno alla promozione dei prodotti e servizi sui mercati internazionali delle imprese delle Regioni sopracitate ed è gestito e coordinato dall'ICE - Agenzia in collaborazione con gli enti territoriali e i sistemi industriali locali.

Il Programma Operativo relativo alla prima annualità, iniziata nel quarto trimestre del 2013 e che si concluderà a fine febbraio 2015, è destinato alla attuazione di circa 80 iniziative.

Nello specifico, il Piano *Export Sud*, 1^a Annualità è articolato in 9 linee di intervento sotto forma di interventi di formazione e di iniziative promozionali così articolate:

A. - Azioni di tutoraggio e formazione

A.1 - Progetto pilota ICE *Export Lab*

A.2 - Azioni di formazione per la gestione della Proprietà Intellettuale

A.3 - Seminari tecnico - formativi e di primo orientamento ai mercati internazionali

B. - Iniziative Promozionali

B.1 - Partecipazione a manifestazioni fieristiche

B.2 - Azioni di *incoming* presso distretti e aree produttive

B.3 - Azioni sui media e sulle reti commerciali estere

B.4 - Eventi di partenariato internazionali

B.5 - Borsa dell'innovazione dell'Alta Tecnologia

B.6 - Progetto Pilota "Verso il Mediterraneo"



Oltre alle PMI, i destinatari delle azioni di sostegno sono le *start-up*, i parchi universitari e tecnologici, i consorzi e reti di impresa, sempre presenti nelle quattro Regioni "Convergenza" che, inoltre, potranno beneficiare di una serie di servizi a carattere formativo e di un programma di manifestazioni promozionali finalizzate ad incrementare il livello della propensione all'export delle realtà imprenditoriali e produttive territoriali.

Tra le misure individuate di formazione, il Piano prevede la realizzazione di 4 edizioni del progetto pilota *ICE Export Lab*, uno in ogni Regione. Si tratta di un percorso formativo destinato, come detto, alle PMI manifatturiere e di servizi, consorzi, reti di impresa, *start-up* e parchi universitari, finalizzato ad accrescerne le capacità manageriali e la competitività sui mercati esteri. Si articolerà in 3 fasi: formazione in aula, affiancamento e incubazione all'estero presso la rete degli uffici ICE/Agenzia per il lancio di prodotti e servizi nei mercati individuati. Tra le novità del Piano, anche moduli di addestramento sulla Proprietà Intellettuale per profili tecnico-specialistici quali: ricercatori, fisici, chimici, ingegneri, ecc., di università, parchi tecnologici, imprese e *start-up*, al fine di sviluppare capacità manageriali nella gestione e valorizzazione del portafoglio di brevetti. Sono previste 4 sessioni di formazione, uno per Regione.

Con riferimento alle iniziative promozionali in Italia e all'estero, è stato predisposto un apposito programma di eventi focalizzato su manifestazioni fieristiche, missioni di *incoming* di operatori esteri, azioni di comunicazione sulle reti di intermediazione estere e partenariati in settori strategici. Tutto ciò in un'ottica di promozione integrata basata sulla presentazione delle eccellenze produttivo-tecnologiche e sul patrimonio culturale dei territori in questione. Il Programma Annuale, in coerenza con gli interventi di sostegno pubblico alle imprese già realizzati dall'ICE - Agenzia, è focalizzato sui comparti considerati prioritari e si svilupperà secondo la logica della filiera.

Le iniziative riguardano:

- **la filiera dell'agro-alimentare** (alimentare, ortofrutta, viticoltura, florovivaismo, ittica);
- **la filiera della moda** (tessile/abbigliamento, calzature, conceria, oreficeria, editoria, cinematografia);
- **la filiera della mobilità** (nautica, aerospazio, logistica, *automotive*);
- **la filiera dell'arredo e costruzioni** (arredamento, restauro architettonico, sviluppo urbano, lapideo);
- **la filiera dell'alta tecnologia** (nano-biotecnologie, mecatronica, ICT);
- **la filiera dell'energia** (ambiente e energie rinnovabili).

In particolare, per quanto riguarda la linea di intervento B.1, sono state pianificate 25 fiere internazionali dedicate ai settori dell'agro-alimentare e bevande, dell'ambiente, del florovivaismo, dell'aerospazio, dell'HO.RE.CA, della moda, della gioielleria-oreficeria, dell'editoria, della cinematografia, della nautica, della componentistica meccanica e dell'arredamento. Le aziende potranno usufruire degli aiuti *de minimis* a copertura di parte dei costi di area/allestimento/gestione stand espositivo individuale.



Le missioni di *incoming* di operatori esteri, in programma presso i distretti e le aree produttive, sono 16 e riguardano i settori dell'*automotive*, della nautica, dell'aerospazio, dell'ambiente, della moda persona/bambino, del restauro, del settore lapideo, del tessile/arredo, del *design* e della gioielleria/oreficeria. Gli operatori esteri, tra cui *buyer*, distributori, esperti, architetti, giornalisti, sono selezionati tra i Paesi *target* con prevalenza dei Paesi UE, del Mediterraneo e BRICS (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica). Le finalità sono quelle di recuperare le quote *export* perse dalle imprese italiane in Europa e nell'area Mediterranea e di potenziare l'azione nei paesi terzi, che mostrano tendenziali economici in crescita come i BRICS.

A titolo esemplificativo, ma non esaustivo, meritano menzione le iniziative programmate per il comparto agro-alimentare. Tra queste spicca l'*Italian Wine Week*, una formula promozionale, a carattere interregionale, finalizzata a potenziare la presenza delle imprese vinicole negli Stati Uniti. Si tratta di una manifestazione che si svolge all'inizio di ogni anno a New York rivolta a *buyer*, importatori, distributori, esperti del settore e giornalisti specializzati. Sono previsti seminari con degustazioni guidate di vini e/o tavole rotonde con presentazioni tematiche, conferenze stampa e inserzioni sui *social network*, momenti di *networking* con *buyer*, giornalisti e addetti ai lavori e soprattutto una Borsa Vini Italiani che costituisce il *core business* dell'*Italian Wine Week*.

Per quanto riguarda gli eventi di partenariato internazionale pianificati, si evidenzia il progetto *SIEE - Sino Italian Exchange Event*, che vede protagonisti le Regioni "Convergenza" e la Cina, mirato a consolidare i rapporti di collaborazione nel campo della Ricerca & Sviluppo, con particolare attenzione ai distretti innovativi e allo sviluppo della rete dei parchi scientifici.

Il Piano operativo prevede anche la realizzazione della Borsa dell'Innovazione e dell'Alta Tecnologia a Napoli, un evento internazionale per promuovere la commercializzazione e/o il trasferimento di prodotti ad alta tecnologia e di beni immateriali (brevetti, in particolare), attraverso il *matchmaking* tra offerta e domanda commerciale e tecnologica, tra *start-up*, PMI innovative, reti di impresa, università, parchi tecnologici e controparti straniere dai Paesi BRICS, USA, UE e del Mediterraneo. La prima edizione della Borsa dell'Innovazione si svolgerà contestualmente all'evento *SIEE - Sino Italian Exchange Event*, che garantirà così un *focus* sulla cooperazione con la Cina.

Le modalità di partecipazione agli interventi saranno pubblicizzate per ogni singola iniziativa, e concretizzabili previa selezione in base ad un avviso pubblico.

Possono partecipare alle azioni previste dal Piano le micro, piccole e medie imprese (MPMI) come definite nell'Allegato I del Reg. (CE) 800/2008 e regolarmente iscritte al registro delle imprese della CCIAA territorialmente competente unitamente a reti di impresa, consorzi, università, parchi tecnologici che:

- abbiano sede operativa in Sicilia, Campania, Puglia e Calabria;
- non si trovino in situazioni di morosità con l'Agenzia - ICE;
- siano in regola con le norme vigenti in materia fiscale, assistenziale e previdenziale;
- siano in possesso di potenzialità di internazionalizzazione e capacità di apertura verso il mercato, ossia rispettare i seguenti requisiti minimi:
 - avere un sito internet o, in alternativa, essere presente con una pagina informativa in un *social network*;



- essere in grado di garantire una risposta telematica (es: posta elettronica) almeno in una lingua straniera alle richieste provenienti da interlocutori esteri;
- non siano in stato di fallimento, di liquidazione, di amministrazione controllata.

3. Le reti d'impresa quale strumento per l'internazionalizzazione d'impresa

La rete di imprese è un contratto che consente alle imprese di mettere insieme, tramite appunto un accordo, attività e risorse allo scopo di migliorarne il funzionamento, il tutto al fine di rafforzare la competitività dell'attività imprenditoriale. Da un punto di vista economico, le reti di imprese rappresentano una libera aggregazione tra imprese che hanno l'obiettivo di accrescere la loro competitività e innovatività. Gli strumenti giuridici utilizzati dalle imprese per dare vita a tali aggregazioni, prima della L. 33/2009, erano rappresentati dal contratto di società o di consorzio, dall'A.T.I., dalla *joint venture*, dal contratto di *franchising*, ecc..

Il concetto di rete di imprese è stato introdotto per la prima volta dall'art. 6-bis, L. 133/2008. Tale articolo rinviava ad un Decreto del Ministro per lo Sviluppo Economico, la definizione delle caratteristiche e delle modalità di individuazione delle reti di imprese, nonché della forma giuridica. Come spesso accade in Italia il Decreto Ministeriale non fu mai emanato, per cui si è dovuto attendere la L. 33/2009 per disciplinare per la prima volta la rete di imprese, ed in particolare il contratto di rete, le cui disposizioni si trovavano nell'art. 3. Questa prima disciplina è stata poi modificata varie volte, e precisamente dalle leggi: 99/2009 (art.1), 122/2010 (art. 42), 134/2012 (art. 45), e 221/2012 (art. 36), che hanno però mantenuto fermo il riferimento normativo della disciplina delle reti di imprese, che è contenuta, come detto, nei commi 4-ter e 4-quater, dell'art. 3, L. 33/2009.

Riepiloghiamo con ordine l'evoluzione normativa.

La Legge Sviluppo (L. 99/2009), ha introdotto significative correzioni alla disciplina del contratto di rete contenuta nella Legge n. 33. In particolare, ha esteso l'ambito di applicazione a tutte le forme di organizzazione dell'attività imprenditoriale (persone fisiche, società di persone e di capitali, ecc.), prima appannaggio solo delle S.p.A. ed ha disciplinato la responsabilità verso i terzi delle reti. Inizialmente, infatti, la norma rendeva le imprese aderenti al contratto responsabili solidalmente e illimitatamente per le obbligazioni assunte dalla rete, mentre la legge Sviluppo, ha introdotto dei correttivi che richiamano alla disciplina dei consorzi, attribuendo alla rete autonomia patrimoniale perfetta.

Di seguito, il D.L. 78/2010 convertito dalla L. 122/2010, ha introdotto importanti novità. In primo luogo, ha reso facoltativa l'istituzione del fondo patrimoniale, prima obbligatoria per la costituzione di una rete. Inoltre, dal punto di vista fiscale ha introdotto una norma secondo la quale una quota degli utili dell'esercizio destinati al fondo patrimoniale non concorre alla formazione del reddito d'impresa. Ciò, sostanzialmente, costituisce un beneficio fiscale per le imprese partecipanti alla rete.

Con il Decreto Sviluppo 2012 (L. 134/2012), il testo della norma sul contratto di rete è stato aggiornato in relazione ad alcuni profili. Con riferimento alla responsabilità patrimoniale, è stata introdotta la previsione che, per le obbligazioni assunte dall'organo comune per il programma comune, la responsabilità sia limitata al fondo comune. In relazione alla forma del contratto sociale, è stato previsto che esso può essere redatto non solo per atto



pubblico o scrittura privata autenticata, ma anche per atto firmato digitalmente con firma digitale o con firma elettronica autenticata da notaio e trasmesso agli uffici del Registro delle Imprese, attraverso un modello *standard*. È stato previsto, infine, che le imprese partecipanti possano optare per far acquisire alla rete la soggettività giuridica.

Il Decreto Sviluppo-bis (L. 221/2012), ha chiarito alcuni passaggi tecnici della L.134/2012 che hanno contribuito a definire un quadro di riferimento giuridico più preciso e consentire maggiore operatività alla disciplina. In particolare, il legislatore è intervenuto sul Codice degli Appalti prevedendo la partecipazione dei “contratti di rete” a gare e appalti pubblici.

Infine con L. 224/2012 (cd. Legge di Stabilità 2013), è stato introdotto un credito d'imposta per le imprese e le reti d'impresa che investono direttamente in ricerca e sviluppo o affidano tale attività ad Università, Enti Pubblici di ricerca, Organismi di ricerca.

Dal quadro normativo esaminato, è possibile affermare che i contratti di rete presentano diversi vantaggi che vanno oltre lo svolgimento in comune di attività utili alla redditività aziendale. Alcuni di questi vantaggi sono insiti nella tipologia del contratto, altri derivano da incentivi erogati da autorità pubbliche e/o da istituti finanziari.

I principali vantaggi connaturati nel contratto di rete, possono così essere riassunti:

1. **Scambio di know how:** la Rete consente di accedere alle conoscenze ed alle competenze delle altre imprese partecipanti da cui si alimenta. La condivisione di risorse: finanziarie, tecniche e umane, comporta l'applicazione di economie di scala, che determinano innovazione e sviluppo imprenditoriale, difficilmente raggiungibili dai piccoli operatori, con contenimento di investimenti, rischi e tempi.

2. **Ampliamento delle opportunità in vari ambiti:** i continui contatti tra le imprese aderenti alla Rete, determina l'attivazione di circuiti di natura tecnica, industriale e commerciale, che consente alle piccole imprese di cogliere nuove occasioni di *business*, con evidenti riflessi positivi sulla redditività dell'attività aziendale.

3. **Ingresso in nuovi mercati:** *la Rete consente maggiore visibilità alle imprese aderenti sul piano internazionale, con la conseguente possibilità di accedere a nuovi mercati, spesso preclusi ad operatori che hanno una modesta capacità di gestione di clienti di altri Paesi. In sintesi la Rete può fungere da catalizzatore di esperienze in nuovi mercati, sbocco quanto mai necessario per molte aziende italiane.*

4. **Facilitazione dell'accesso a istituzioni finanziarie e pubbliche:** la Rete, sommaria di più imprese partecipanti in termini di addetti, fatturato, ecc., può ricevere un'attenzione maggiore da parte delle istituzioni finanziarie e delle amministrazioni pubbliche, ed ottenere quindi prestiti, garanzie, incentivi più rilevanti rispetto a quelli che una piccola impresa può ottenere singolarmente.

5. **Possibilità di acquisire certificazioni di qualità o marchi commerciali:** la rete di imprese, può svolgere un ruolo importante per acquisire certificati di qualità, che per una piccola impresa è generalmente oneroso o complesso da acquisire autonomamente, oppure nel gestire un comune marchio commerciale, in particolare nei mercati esteri, con suddivisione dei costi promozionali.



6. **Maggiore efficienza:** lavorando in Rete, si possono abbassare i costi dei fattori produttivi, grazie alla maggiore forza contrattuale nei confronti di fornitori comuni alle diverse imprese della Rete, con cui ottenere sconti sui prezzi.

7. **Maggiore visibilità:** l'appartenenza alla Rete può consentire di pubblicizzare il nome dell'azienda in fiere, convegni, ecc., spesso preclusi al singolo operatore, consentendo una crescita delle vendite, grazie all'aumento delle opportunità di vendita della propria produzione ed alla conquista di nuovi mercati.

Tali vantaggi, dal punto di vista pratico, determinano delle positive conseguenze tra le quali un migliore accesso a capitali esterni – finanziamenti bancari e incentivi pubblici – grazie alla considerazione positiva che gli istituti di credito ripongono sulle aggregazione di imprese, ed alla maggiore attenzione da parte della Pubblica Amministrazione.

Tali incentivi e finanziamenti cambiano nel corso del tempo, di conseguenza, ci limiteremo ad indicare le modalità di accesso e le loro caratteristiche.

Iniziamo con i finanziamenti destinati alle Reti dai fondi della BEI (Banca Europea per gli Investimenti), la quale ha previsto una linea di credito complessiva di 100 milioni di euro, che potranno coprire fino al 100% del costo del progetto di costituzione della Rete, con prestiti di durata fino a 10 anni.

Nell'ambito di questa strategia, la BEI ha sottoscritto diversi accordi con istituti di credito, fra cui Banca Intesa, che potrà gestire una linea di credito per 30 milioni di euro.

Alcune banche italiane, indipendentemente dai fondi BEI, prevedono misure di sostegno per le Reti, tra cui la stessa Banca Intesa ed Unicredit.

Oltre a questi finanziamenti, sono previsti bandi di gara, istituiti da Regioni e Camere di Commercio, per l'erogazione di incentivi. Spesso questi bandi prevedono un contributo a fondo perduto pari al 50% delle spese ammissibili per la costituzione di una Rete, con eventuali valori minimi e massimi di spesa.

Molto importanti, poi, appaiono i finanziamenti pubblici finalizzati alla creazione e gestione di reti d'impresa per l'internazionalizzazione.

Diverse Regioni finanziano ed agevolano tali progetti con lo scopo di favorire i percorsi di internazionalizzazione delle imprese che, tramite l'aggregazione in rete, possono aumentare la loro competitività sul mercato, razionalizzando costi, unendo capacità, favorendo lo scambio di conoscenze e competenze funzionali alla penetrazione commerciale e produttiva.

In genere, sono ammesse a tali finanziamenti: le spese per consulenza specialistica comprensive di *check-up* aziendale, identificazione delle opportunità del paese *target*, redazione del *business plan*, ricerca e valutazione delle *partnership* commerciali e produttive; le spese per l'affitto di sale, *show room* e/o uffici di rappresentanza a favore della rete; i costi per la realizzazione di materiali promozionali e informativi relativi al Progetto; le spese per la partecipazione a fiere, esposizioni, incontri; le spese per l'assicurazione, trasporto e spedizione prodotti e materiali.

Le agevolazioni concedibili consistono in un contributo a fondo perduto sulle spese sostenute e ritenute ammissibili, fino anche alla percentuale massima del 60%.

A livello Nazionale, di recente è stato raggiunto un accordo quadro tra ICE (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane) e RetImpresa (Confindustria), volto a sostenere le imprese che hanno sottoscritto o sottoscriveranno un contratto di rete per l'estero. L'accordo permette alle reti d'impresa di usufruire di assi-



stenza, consulenza, promozione e altri servizi per Internazionalizzazione ed *Export* con uno sconto del 25%, sfruttando anche la rete degli uffici dell'Agenzia ICE nel mondo. Qualsiasi impresa in rete che voglia supporto, riceverà una valutazione gratuita di prefattibilità con indicazioni e suggerimenti per migliorare il programma.

Le attività per favorire il processo d'internazionalizzazione delle reti d'impresa italiane, passano anche per l'organizzazione di missioni imprenditoriali all'estero, organizzate grazie all'ambasciata italiana e del paese ospitante. Normalmente la partecipazione alla missione è gratuita e le spese di viaggio e soggiorno sono a carico dei partecipanti, ma si ha l'opportunità di aumentare la visibilità della propria realtà aziendale con un accesso facilitato al mercato estero che accoglie la delegazione italiana.

4. I nuovi strumenti agevolativi delle PMI gestiti dalla SIMEST

SIMEST - Società Italiana per le Imprese all'Estero, nasce nel 1991 per supportare gli imprenditori italiani ad espandersi su nuovi mercati. La stessa interviene in tutti i Paesi del mondo al di fuori dell'Unione Europea. Giuridicamente è una società per azioni controllata dal novembre 2012 da Cassa Depositi e Prestiti con una presenza azionaria privata (banche e sistema imprenditoriale).

Operativamente la SIMEST gestisce i finanziamenti pubblici agevolati per lo sviluppo internazionale delle imprese. L'impresa che vuole lanciare nuovi prodotti o servizi in paesi extra UE, oppure acquisire nuovi mercati per prodotti o servizi già esistenti, può ottenere un finanziamento a tasso agevolato sul Fondo L. 394/1981 e soggetto alla normativa comunitaria "de minimis" di cui al Regolamento UE n. 1407/2013 pubblicato sulla GUUE del 18/12/2013. (L. 133/08, art. 6, co. 2, lett. a)).

I nuovi strumenti agevolativi di SIMEST in favore delle PMI, che sono entrati in vigore, riguardano:

- la patrimonializzazione delle PMI esportatrici, che torna ad essere operativa con nuove modalità;
- il finanziamento agevolato per la prima partecipazione a Fiere sui mercati *extra* UE.

Anche per quanto riguarda gli altri strumenti già operativi a valere sul Fondo 394/81 (quali: inserimento sui mercati esteri, studi di prefattibilità, fattibilità ed assistenza tecnica) sono state introdotte alcune novità.

1. **Patrimonializzazione** delle PMI esportatrici (L. 133/2008, art. 6, co. 2, lett. c)) - **nuovo strumento.**

È stato riaperto, dopo 2 anni e mezzo di stop, l'intervento agevolativo, che prevede finanziamenti agevolati a favore delle PMI esportatrici per il miglioramento e la salvaguardia della loro solidità patrimoniale. L'accesso alla misura è riservato alle piccole e medie imprese costituite in forma di S.p.a. che hanno realizzato, in ciascuno dei 3 esercizi finanziari precedenti a quello di presentazione della domanda di finanziamento, un fatturato estero pari ad almeno il 35% del fatturato totale.



La Circolare SIMEST n. 7/2013, in attuazione del Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico 21/12/2012 (pubblicato sulla G.U. 11/04/2013, n. 85), ha aggiornato i contenuti dell'intervento agevolativo. Le principali novità riguardano:

- la quota di fatturato all'estero dell'impresa richiedente nel triennio precedente la presentazione della domanda, che aumenta dal 20% al 35% del fatturato totale;
- l'importo massimo del finanziamento, che scende da 500.000 euro a 300.000 euro;
- il livello soglia di solidità patrimoniale delle PMI interessate, che passa da 0,65 a 0,80 per le imprese industriali/manifatturiere e 1,00 per le imprese commerciali/di servizi.

Le imprese devono operare in qualsiasi settore economico, ad eccezione di quelli espressamente esclusi dall'art. 1 del Regolamento UE n. 1407/2013 *de minimis*. I settori esclusi dal finanziamento sono: agricoltura, silvicoltura, pesca e, nell'ambito delle attività manifatturiere:

- "Industrie alimentari" (ad eccezione della lavorazione e conservazione delle patate, produzione di succhi di frutta e di succhi di ortaggi, altra lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi, produzione di oli e grassi, produzione di gelati senza vendita diretta al pubblico, produzione di pane, prodotti di pasticceria freschi, produzione di fette biscottate, biscotti, prodotti di pasticceria conservati, produzione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei simili, lavorazione del tè e del caffè, produzione di pasti e piatti preparati, produzione di preparati omogeneizzati e di alimenti dietetici), tutta la divisione "Industria delle bevande" (ad eccezione della distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici, produzione di vini da uve, industria delle bibite analcoliche, delle acque minerali e di altre acque in bottiglia);
- "Industria del tabacco".

Le agevolazioni concedibili riguardano: l'apertura di strutture per il lancio e la diffusione di nuovi prodotti e/o servizi prodotti in Italia o in altri Paesi ma distribuiti con il marchio di imprese in Italia (tutela del *Made in Italy*) in Paesi non membri UE; l'acquisizione di nuovi mercati per prodotti e servizi già esistenti. Si possono gestire direttamente o tramite un soggetto locale con apposito contratto da cui risultino le attività da svolgere, i costi del personale e gli spazi messi a disposizione.

Sono ammesse al finanziamento agevolato, le spese inserite in un preventivo definito sulla base di una scheda programma che si trova nel modulo di domanda:

- **spese di struttura** (arredamento, ristrutturazione e installazione impianti, *leasing*, affitto o acquisto immobili nel limite del 50% del loro valore, pulizie, vigilanza, utenze, corrispondenza, riscaldamento, cancelleria, materiali e attrezzature, abbonamenti, carburanti, spese di viaggio e missione del personale operante in via esclusiva all'estero adibito al programma, *leasing*, affitto o acquisto di automezzi, omologazione e registrazione prodotti nel paese di realizzazione del programma);



- **spese per azioni promozionali** (sponsorizzazione di avvenimenti sportivi, culturali e artistici, convegni, seminari, formazione e addestramento personale estero, consulenze specialistiche nel limite del 10% dell'intero importo del programma da agevolare, partecipazione a mostre e/o fiere, spese per organizzazione di incontri, pubblicità sui mass-media, materiale pubblicitario);
- **spese per interventi vari** (campionario, personale in Italia, formazione e cura del personale) non documentabili con fattura, ammesse nella misura del 30% della somma delle precedenti di spese.

Se il progetto prevede il lancio e la diffusione di nuovi prodotti e/o servizi da parte di un'impresa presente con proprie strutture sul mercato di destinazione, sono ammesse al finanziamento solo le spese promozionali e i costi di personale aggiuntivo che opera solo all'estero. Le spese ammesse al finanziamento devono essere sostenute dalla data di presentazione della domanda alla SIMEST e non oltre 24 mesi successivi alla data di stipula del contratto di finanziamento.

L'agevolazione consiste in un finanziamento a tasso agevolato fino all'85% del totale delle spese preventivate, concesso nel limite del 25% del patrimonio netto dell'impresa richiedente, risultante dall'ultimo bilancio approvato prima dell'esame della domanda di finanziamento, e per un importo non superiore a quello consentito dall'applicazione della norma comunitaria *de minimis*. In ogni caso, il finanziamento massimo concedibile ammonta a 300.000 euro. Il tasso è agevolato del 15% del tasso di riferimento e in ogni caso non inferiore allo 0,50% annuo; mentre la durata massima è di 6 anni, di cui 2 anni di preammortamento.

L'erogazione dell'intero finanziamento concesso avviene in un'unica tranche, entro 6 mesi dalla data di stipula del contratto di finanziamento.

2. Agevolazioni per la **prima partecipazione a Fiere sui mercati extra UE - nuovo strumento.**

Tale finanziamento agevolato riguarda la realizzazione di iniziative promozionali per la prima partecipazione a fiere/mostre in Paesi che non sono membri dell'Unione Europea. Il finanziamento può essere concesso per la partecipazione a fiere/mostre diverse, anche nello stesso Paese, ma non per varie partecipazioni alla stessa fiera/mostra. Sono finanziabili anche le spese per la partecipazione a *business meeting*, convegni, *workshop* e similari, purché riconducibili alle relative fiere/mostre.

I beneficiari del finanziamento agevolato sono tutte le piccole e medie imprese (PMI) aventi sede legale in Italia, in forma singola o aggregata, ivi comprese quelle a partecipazione giovanile o femminile. Nel caso di imprese aggregate, la domanda di finanziamento agevolato, è presentata dalla società capofila, corredata del mandato sottoscritto dai *partner*. Tutte le obbligazioni vengono assunte dai *partner* solidalmente tra loro.

Il finanziamento agevolato può coprire fino ad un massimo dell'85% dell'importo delle spese. L'importo del finanziamento non può essere superiore ad euro 100.000 per ciascuna PMI o aggregazione di PMI riconducibili alla stessa proprietà. Per l'aggregazione di PMI non riconducibili alla stessa proprietà, l'importo massimo del finanziamento non può comunque superare euro 300.000 (nel caso di due PMI aggregate, euro 200.000 e nel caso di tre o più PMI aggregate, euro 300.000).



3. Programmi di investimento finalizzati al **lancio** e alla **diffusione di nuovi prodotti/ servizi** o **all'acquisizione di nuovi mercati** per prodotti e servizi già esistenti, **attraverso l'apertura di strutture dirette** ad assicurare in prospettiva la presenza stabile (L. 133/2008, art. 6, co. 2, lett. a)) SIMEST Mercati esteri - **misura sostitutiva** della L. 394/1981, art. 2, lett. a);

La Circolare SIMEST n. 5/2013 rende operativo il Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico 21/12/2012 (pubblicato sulla G.U. 11/04/2013, n. 85), che, in attuazione dell'art. 42, L. 134/2012, ha ridefinito i termini, le modalità e le condizioni dell'intervento agevolativo per i programmi di inserimento sui mercati extra UE.

Tra le innovazioni di maggior rilievo introdotte con la nuova circolare, si segnalano:

- l'ampliamento della platea dei beneficiari, estendendo la possibilità di accesso al finanziamento anche alle aggregazioni di imprese;
- la previsione che ogni domanda sia riferita ad un solo Paese di destinazione e non in più Paesi, come in precedenza;
- la diminuzione da 7 a 6 anni della durata del finanziamento agevolato;
- la maggiore flessibilità dell'anticipo, che dal 30% passa ad un valore compreso tra il 10% e il 30% dell'importo del finanziamento;
- le minori garanzie richieste alle PMI più meritevoli. Secondo quanto stabilito dalla nuova circolare, la garanzia deve coprire almeno il 40% del finanziamento, anziché il 50%.

Sono ammesse le imprese con sede legale in Italia, in forma singola o aggregata, comprese quelle a partecipazione giovanile o femminile, operanti in qualsiasi settore economico ad eccezione di quelli espressamente esclusi dall'art. 1 del Regolamento UE n. 1407/2013 *de minimis*.

Le iniziative finanziabili riguardano l'apertura di strutture per il lancio e la diffusione di nuovi prodotti e/o servizi, ovvero all'acquisizione di nuovi mercati per prodotti e servizi già esistenti. Il progetto deve essere realizzato in Paesi che non sono membri dell'Unione Europea e deve riguardare la diffusione di:

- beni e servizi prodotti in Italia;
- beni e servizi prodotti in altri Paesi, ma distribuiti con il marchio di imprese italiane.

Le strutture oggetto del programma possono essere costituite da uffici, *show-room*, magazzini, un solo negozio o *corner*.

Il finanziamento copre al massimo l'85% del totale delle spese complessivamente previste dal programma e può essere concesso per un importo non superiore a quello consentito dall'applicazione del Regolamento *de minimis*.

Le garanzie devono coprire il 100% del finanziamento. Per le PMI ritenute particolarmente affidabili, il comitato SIMEST può accordare una riduzione delle garanzie da prestare fino al 60% del finanziamento.



4. **Studi di prefattibilità e di fattibilità** collegati a investimenti italiani all'estero, nonché programmi di assistenza tecnica collegati ai suddetti investimenti (L. 133/2008, art. 6, co. 2, lett. b) SIMEST Assistenza tecnica - **misura sostitutiva** della L. 394/1981, art. 2, lett. b));

La Circolare SIMEST n. 6/2013, che fa seguito al Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 21/12/2012 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 11/04/2013, n. 85), ha introdotto significative novità rispetto alla precedente disciplina (dettata dalla Circolare n. 3/2010).

Una prima modifica riguarda la durata massima dei finanziamenti che è stata ridotta a 3 anni per gli studi e a 3 anni e mezzo per programmi di assistenza tecnica, anziché 5 anni. È stata inoltre estesa la platea dei soggetti beneficiari: sono ora ammesse anche le aggregazioni di imprese, oltreché quelle in forma singola. In tal caso la domanda deve essere presentata dalla società capofila, corredata del mandato con rappresentanza sottoscritto dai *partner*. Altra novità riguarda le garanzie richieste alle PMI in possesso di determinati requisiti di affidabilità. In particolare per le PMI "meritevoli" è previsto uno scoperto di garanzia fino al 60% del finanziamento agevolato concesso, a fronte del precedente 50%.

L'intervento viene concesso nella forma di un finanziamento agevolato, pari al 15% del tasso di riferimento vigente alla data della delibera di concessione del Comitato Agevolazioni. Tale tasso, in ogni caso, non può essere inferiore allo 0,50% annuo. Il finanziamento può coprire fino al 100% delle spese preventivate e può essere concesso, nei limiti consentiti dall'applicazione della norma comunitaria *de minimis*, per un importo non superiore a:

- 100.000 euro per studi collegati ad investimenti commerciali;
- 200.000 euro per studi collegati ad investimenti produttivi;
- 300.000 euro per assistenza tecnica.

In ogni caso il finanziamento, non può superare il limite del 12,5% della media del fatturato degli ultimi 3 esercizi. Il finanziamento agevolato ha una durata massima complessiva di:

- 3 anni per studi, di cui 12 mesi di preammortamento;
- 3 anni e 6 mesi per assistenza tecnica, di cui 18 mesi di preammortamento.

Il rimborso avviene nei 2 anni successivi al termine del periodo di preammortamento, mediante rate semestrali posticipate costanti in linea capitale.

Per tutte le altre misure agevolative della SIMEST, non essendo intervenute modifiche alle stesse, si rimanda alla precedente pubblicazione: *"Internazionalizzazione: volano per la crescita economica del sistema Paese. Incentivi e agevolazioni per le PMI"* - www.knos.it

Contestualmente si rimanda al paragrafo 4.1 per quanto attiene alla esplicitazione degli strumenti agevolativi per il **Fondo start-up per l'internazionalizzazione**, promosso dal Ministero dello Sviluppo Economico in collaborazione con SIMEST, che favorisce la



fase di avvio di progetti di internazionalizzazione realizzati su mercati esteri extra UE da parte di PMI italiane.

5. Il Gruppo SACE

SACE S.p.A. è l'Agenzia italiana di assicurazione dei crediti all'esportazione, il cui capitale è interamente detenuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Essa nasce come società di assicurazione per il credito all'esportazione ma, con il tempo, le sue attività hanno ricompreso l'offerta di altri strumenti finanziari, sia di agevolazione per l'internazionalizzazione, sia a sostegno di progetti di investimento in ambito nazionale. Sostanzialmente, il Gruppo SACE offre un'ampia gamma di prodotti e servizi per sostenere le aziende e le banche, nel loro *business* sul mercato domestico ed internazionale. A titolo esemplificativo per le attività svolte sul territorio nazionale: prodotti per l'assicurazione del credito a protezione delle vendite delle aziende che concedono dilazioni di pagamento ai propri acquirenti italiani ed esteri; garanzie finanziarie per finanziamenti destinati alla realizzazione di infrastrutture o a progetti legati alle energie rinnovabili; cauzioni e polizze fidejussorie richieste contrattualmente o *ex lege*, connesse ad operazioni di costruzione per le aziende del settore edile; prodotti specifici per le Banche per supportare e favorire il *business* all'estero delle imprese italiane; prodotti di *factoring* pro soluto e pro solvendo tradizionali e linea dedicata allo smobilizzo dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pubblica Amministrazione.

Oltre alla funzione finanziaria ed assicuratrice, SACE offre alle imprese che intendono procedere all'internazionalizzazione, anche servizi di consulenza ed assistenza. In particolare, grazie alla pluriennale esperienza acquisita, il Gruppo SACE aiuta le aziende e le banche ad orientarsi nelle scelte di investimento, soprattutto in Paesi ad alto potenziale di rischio, proteggendo gli investimenti all'estero.

La maggior parte delle attività di SACE è concentrata nei paesi del Medio Oriente, del Nord Africa, dell'UE e degli altri paesi europei. Ma l'Agenzia opera in 180 paesi, la cui maggior parte è spesso esclusa dalle coperture assicurative degli operatori privati.

Senza entrare nel dettaglio dei singoli prodotti finanziari ed assicurativi attualmente disponibili, riepiloghiamo le diverse attività svolte dall'Agenzia a sostegno dell'internazionalizzazione delle PMI:

1. Credito all'esportazione. SACE garantisce le esportazioni singole contro il rischio di mancato pagamento del credito per eventi di natura politica e commerciale e senza limiti di importo.
2. Assicurazione degli investimenti all'estero. SACE assicura il valore di un investimento all'estero contro la perdita o il mancato rimpatrio del capitale a causa di eventi politici, permettendo di investire anche in paesi esteri ad alto rischio. Protegge dai rischi politici quali: esproprio, nazionalizzazione, confisca, sequestro disordini civili, guerra, tumulti, sabotaggio mancato trasferimento valutario, revoca dei contratti stipulati con controparti pubbliche locali.
3. Garanzie finanziarie. SACE per sostenere l'impresa nei processi di crescita sui mercati esteri e garantire una migliore penetrazione commerciale in nuovi Paesi, fornisce



garanzie alle PMI su finanziamenti finalizzati allo svolgimento di attività connesse all'internazionalizzazione, quali: anticipazioni su crediti commerciali o contratti export; finanziamenti per l'approntamento di forniture destinate all'esportazione o l'esecuzione di lavori all'estero; spese promozionali, ricerca e sviluppo, tutela di marchi e brevetti; partecipazione a fiere; acquisto di impianti, macchinari, licenze.

4. Assicurazione del credito. SACE assicura il credito, globalmente o parzialmente, verso acquirenti esteri. Protegge il capitale italiano investito all'estero per la costituzione di società (apporto di capitale, beni materiali, garanzie su prestiti o prestiti diretti) contro i rischi politici.
5. Cauzioni e rischi della costruzione. SACE fornisce le garanzie richieste alle imprese italiane che operano all'estero e assicura le imprese costruttrici dai rischi della costruzione all'estero.

In estrema sintesi, il Gruppo SACE supporta le imprese italiane nel loro processo di internazionalizzazione, assicurando i rischi a cui sono esposte le stesse nelle loro transazioni internazionali. La copertura assicurativa offerta garantisce il puntuale pagamento dei crediti delle controparti estere alle imprese italiane, con ciò consentendo alle aziende lo smobilizzo delle poste di attivo di bilancio e/o l'ottenimento di linee di credito dai mercati finanziari a condizioni più vantaggiose.

6. Opportunità offerte dalle altre Istituzioni nazionali

Esistono sul territorio nazionale una serie di strutture istituzionali che aiutano e sostengono le PMI nei progetti di internazionalizzazione, attraverso l'offerta di una serie di servizi ed informazioni.

ABI Country Risk Forum

È un osservatorio promosso dall'Associazione Bancaria Italiana, per l'analisi dei rischi economico finanziari dei Paesi emergenti al quale partecipano, tra gli altri, Banca d'Italia, i Ministeri dell'Economia, degli Affari Esteri, dello Sviluppo Economico, SACE, SIMEST e partner bancari per un totale di 32 soggetti.

Si riunisce semestralmente per discutere le previsioni di crisi bancarie, valutarie e di liquidità formulate da due innovative classi di modello di *early warning*: una – Cla Sco – basata su tecniche di scoring messa a punto dall'Ufficio Studi dell'ABI e una seconda – basata sulla metodologia CART – messa a punto da un team interbancario di esperti, in collaborazione con l'Università di Bologna. Inoltre, seminari e workshop sono organizzati periodicamente per affrontare con esperti italiani ed internazionali l'evoluzione dei rischi nelle aree geografiche di maggior interesse per l'economia italiana.

L'ABI organizza in collaborazione con Confindustria ed Ice, anche le Missioni di Sistema, che sono eventi finalizzati alla promozione dell'Italia sui mercati internazionali. Tali missioni offrono un'analisi approfondita delle principali questioni economiche e finanziarie, relative ai Paesi interessati di volta in volta alle iniziative.



Per ricevere, invece, informazioni e guide sui Paesi Esteri:

Infoexport

Si tratta di un servizio *on-line* del *network* delle Camere di Commercio italiane che offre la possibilità di ottenere informazioni contattando direttamente esperti in materia di contrattualistica internazionale, pagamenti e trasporti internazionali, dogane e Intrastat, fiscalità internazionale, tutela di marchi e brevetti e servizi assicurativi per il commercio estero (a cura di SACE). I pareri formulati dagli esperti, vengono inseriti in una banca dati consultabile dal sito. Per usufruire dei servizi consulenziali e per accedere agli approfondimenti su tariffe doganali, Incoterms e Intrastat, è necessario essere regolarmente iscritti alla Camera di Commercio e registrarsi gratuitamente presso il sito. Il costo dei pareri dipende dalla Camera di Commercio a cui si è iscritti. Gli esperti rispondono in genere dopo 3 giorni lavorativi.

Globus

È la piattaforma multiterritoriale delle Camere di Commercio italiane, a supporto dei processi di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese. Gli Sportelli Globus, attivi presso le Camere di Commercio italiane, offrono servizi gratuiti di informazione, assistenza e promozione in relazione alle principali tematiche del commercio internazionale su finanziamenti e bandi comunitari, formazione, eventi e missioni estere. Nel sito dedicato nella sezione "Assistenza on line" è possibile accedere direttamente ad alcune banche dati, tra cui Assocamerestero e Infoimprese. Invece, nella sezione "Guide Paese" è possibile scegliere dal menù a tendina il Paese estero desiderato e connettersi direttamente ai documenti di *Infoexport* e *Mondimpresa*. Il costo del servizio di consultazione delle banche dati varia a seconda di quella scelta, mentre il servizio di consultazione delle Guide Paese è gratuito.

Per tutto ciò che riguarda le operazioni, le formalità e i documenti per l'importazione è possibile consultare:

Export Helpdesk - Accesso al mercato Europeo dai Paesi terzi

Portale informativo della Commissione Europea rivolto alle Imprese residenti nei Paesi extra europei che intendano investire o avere rapporti commerciali con imprese comunitarie. Il sito si presenta come una vera e propria guida pratica all'*export* in Europa: le informazioni consultabili dal sito riguardano documentazioni e accordi per le importazioni, tariffe doganali e tasse. Il sito è consultabile in inglese, spagnolo, francese e portoghese. Di particolare interesse sono le sezioni "Requirements and taxes", dove è possibile ottenere informazioni in merito ai documenti e più in generale agli adempimenti e alle formalità per l'importazione in UE e "Import tariffs", utile per conoscere i regimi daziari vigenti per prodotto e Paese d'origine. L'accesso ai contenuti è gratuito.

Dipartimento delle Finanze - Fiscalità Comunitaria Internazionale

Il portale fornisce informazioni relative alle convenzioni in materia di commercio internazionale per evitare le doppie imposizioni, agli accordi per la protezione e la promozione degli investimenti, ai modelli necessari ad ottenere esenzioni e rimborsi IVA. La documentazione relativa a doppie imposizioni, rimborsi e investimenti, si trova nella sezione "Convenzioni e Accordi", mentre nella sezione "Unione Europea", si possono trovare tutte le fonti normative comunitarie in materia fiscale. L'accesso ai contenuti è gratuito.

Per le operazioni, le formalità e i documenti per l'esportazione, è possibile consultare:

Schede Export

È una banca dati, contenente informazioni aggiornate su documenti e procedure necessarie per esportare merci in circa 160 Paesi. Il portale risponde alle esigenze degli imprenditori che nell'operare con l'estero, devono adempiere a determinate procedure e produrre specifici documenti, in funzione del paese di destinazione. Il servizio offre, inoltre, informazioni relative ai dati generali del Paese (posizione geografica, principali indicatori macro-economici, *import/export*, documenti e formalità per esportare), fornendo altresì una serie di indirizzi utili.

All'interno del sito nella sezione "Seleziona uno Stato" è possibile scegliere il Paese d'interesse ed accedere direttamente alla scheda. Il servizio è gratuito.

Agenzia delle Dogane - Tariffe Doganali

Dal portale è possibile ricercare informazioni su normative doganali nazionali e comunitarie, dazi, documentazioni ed adempimenti per importare/esportare, procedure necessarie per l'importazione e l'esportazione di merci particolari come licenze, contingentamenti e beni *dual use*, regimi di perfezionamento, accise, Intrastat e merci in transito. Nel sito dedicato dal menù "Click rapido", che si trova nella home page a destra, si può accedere facilmente alle sezioni di maggior interesse come ad esempio quelle relative a normative, tariffa doganale (TARIC), accise e rimborsi IVA. Il menù a sinistra invece, facilita l'accesso ai servizi, come ad esempio l'assistenza *on-line*, le F.A.Q. e il controllo *on-line* delle partite IVA comunitarie. Dal menù posto nella parte alta della home page, si possono consultare tutti i contenuti del portale. I servizi di consulenza sono gratuiti.

Market Access Database - Esportazioni in Paesi terzi

Banca dati dell'Unione Europea consultabile per ottenere informazioni relative alle aliquote daziarie e alle altre tasse interne, applicate dai principali Paesi sui singoli prodotti che vengono identificati tramite la codifica di nomenclatura internazionale. Il sito offre inoltre una guida alle formalità per l'esportazione, con la possibilità di filtrare i dati per Paesi e prodotti. Il sito è consultabile in inglese, tutte le informazioni sono fornite gratuitamente, con libero accesso alle varie aree. È necessario disporre del codice di nomenclatura internazionale per poter accedere alle funzioni di ricerca del portale. Nelle diverse sezioni è presente un database denominato "Browse Product Code", che permette di ottenere i codici prodotto necessari per accedere alle ricerche.

Camera di Commercio Internazionale: Modelli di contratti internazionali e Incoterms

La Camera di Commercio Internazionale elabora, in relazione alle pratiche in uso in talune operazioni del commercio internazionale, regole uniformi che i privati possono incorporare nei rispettivi contratti e tra queste segnatamente gli «Incoterms» e le «Norme ed Usi Uniformi relativi ai Crediti documentari». Le pubblicazioni, indicate nell'apposita sezione del portale, trattano i principali aspetti delle attività internazionale delle imprese, tenendo conto degli sviluppi tecnici e delle evoluzioni del commercio internazionale e delle pratiche bancarie. È possibile acquistare guide, manuali, commentari e *case studies* pubblicati dagli esperti che collaborano direttamente con la Camera di Commercio Internazionale. I prezzi variano a seconda delle pubblicazioni che si intendono acquistare.



Conclusioni

di Rossana Giacalone

“Ci sono sempre due scelte nella vita: accettare le condizioni in cui viviamo o assumersi la responsabilità di cambiarle”.

Così Denis Waitley, scrittore, conferenziere e consulente americano, descrive il bivio di fronte a cui ogni essere umano si trova a scegliere.

Di fronte allo stesso bivio viene posto oggi il Dottore Commercialista: deve scegliere tra svolgere la professione in maniera tradizionale, accettando la condizione in cui vive, oppure essere protagonista del cambiamento, in maniera fattiva e assumendosene a pieno titolo le responsabilità.

È stata proprio la scelta di questa seconda opzione e la voglia di essere partecipi del suddetto cambiamento, a spingere la Commissione di Studi Finanza Agevolata dell'UNGDCCEC ad elaborare la presente pubblicazione.

Oggi più che mai, in un mondo economico e professionale che cambia in continuazione ed è sempre più integrato su scala mondiale, occorre necessariamente accettare la sfida del confronto globale.

Solo con l'ausilio di strumenti idonei e con l'integrazione con operatori economici di altri Paesi è possibile vincere tale sfida.

È in questo contesto che si inserisce il presente lavoro, che intende fornire un valido supporto per affrontare al meglio e nella maniera più efficiente ed efficace possibile il delicato processo di internazionalizzazione, oggi divenuto indispensabile per il successo del *business* di PMI e professionisti.

Esso fornisce una vasta disamina, alla luce della nuova programmazione comunitaria 2014-2020, degli aiuti finanziari e degli strumenti agevolativi più rilevanti, con lo scopo di rendere meno gravoso il compito di chi si trova, volontariamente o involontariamente, a dover gestire delicate fasi aziendali legate alla penetrazione in nuovi mercati.

Poiché le sfide non finiscono mai, e se si vuole partecipare al cambiamento bisogna coglierle tutte, perché non avere allora un ruolo attivo in seno ai processi decisionali comunitari?

Oggi l'opportunità esiste, e a fornirla è la Commissione Europea, che il 15 settembre 2014 ha lanciato la consultazione pubblica per la revisione dello “Small Business Act”, finalizzata all'acquisizione di nuove proposte per il miglioramento delle misure e delle politiche in atto per il sostegno alle PMI.

La partecipazione ad una simile iniziativa potrà rappresentare un fattivo contributo al processo di cambiamento in atto. Chissà se la nostra categoria vorrà e potrà darlo fino in fondo; il 15 dicembre 2015, al termine della consultazione pubblica, lo sapremo!

Bibliografia

- Commissione Europea, Comunicazione COM(2011) 702 definitivo "Small Business, Big World - a new partnership to help SMEs seize global opportunities". Bruxelles, 09/11/2011
- Commissione Europea, Comunicazione COM(2011) 808 definitivo "Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al comitato delle Regioni - Programma quadro di ricerca e innovazione "Orizzonte 2020"". Bruxelles, 30/11/2012
- Commissione Europea, COM(2011) 822 definitivo "Proposta di Decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio - relativa all'agenda strategica per l'innovazione dell'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT): il contributo dell'EIT a un'Europa più innovativa". Bruxelles, 30/11/2012
- Regolamento (UE) n. 1287/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2013, Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea del 20/12/2013
- Commissione Europea, "Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato delle regioni e al Comitato economico e sociale europeo - Un piano d'azione per migliorare l'accesso delle pmi ai finanziamenti". Bruxelles, 07/12/2011
- A. Renda e G. Luchetta, "L'Europa e le piccole imprese: come rilanciare la sfida della competitività". Dipartimento Politiche Europee - Presidenza Consiglio dei Ministri. Roma
- Autori vari, "Le opportunità di finanziamento dell'unione europea per le imprese - 2014-2020". Bruxelles 08/01/2014
- Autori vari, "Guida pratica al Contratto di Rete d'Impresa". RetImpresa. 2011
- Roberto Garelli, "Le imprese italiane di fronte alla crisi: misure di sostegno per le start up", Impresa progetto - Electronic Journal of management n. 2/2012
- Autori vari, "Informazioni essenziali sulla programmazione 2014-2020 dei fondi europei", IRES Piemonte - Documento di lavoro 02/07/2012
- Autori vari, "La rete di imprese. Istruzioni per l'uso". Unioncamere, 2013
- Autori vari, "Il programma di iniziative del piano export sud. I annualità". ICE
- Autori vari, "Ricerca e Innovazione nelle imprese - Misure di sostegno immediato alle attività innovative e di ricerca delle imprese". Consiglio dei Ministri, 06/02/2014
- Autori vari, "Il piano export sud per le Regioni convergenza. Articolazione operativa: le linee di intervento per filiera". Catanzaro, 04/02/2014
- Comunicato Stampa, "Nuove norme per i finanziamenti nell'UE a sostegno del capitale di rischio (venture capital) per le PMI e dell'accesso al credito". Commissione Europea - Bruxelles, 07/12/2011
- "Piano d'azione europeo per i liberi professionisti". Bruxelles, 09/04/2014
- "Fondi UE anche ai professionisti" - Il Sole 24 Ore, 10/04/2014
- Commissione Europea, "Action Plan for Entrepreneurship 2020" - COM (2012) - 795 final. Bruxelles, 09/01/2013
- "Le opportunità di finanziamento dell'Unione Europea per le imprese 2014-2020". Bruxelles, 08/01/2014



Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica - Accordo di Partenariato 2014-2020 rev.
27/05/2014. Bruxelles

"Internazionalizzazione delle imprese: cogliere le opportunità", Guida IPSOA Quotidiano - 02/09/2014
"Strumenti agevolativi per l'internazionalizzazione: fondo Start up". Guida IPSOA Quotidiano,
08/08/2014

"Internazionalizzazione". Guida IPSOA Quotidiano, 30/08/2014

Commissione di Studio UNGDCEC Finanza Agevolata, *"Internazionalizzazione: volano per la crescita del sistema paese. Incentivi e agevolazioni per le PMI"*. Roma, settembre 2012

SITOGRAFIA

http://ec.europa.eu/enterprise/initiatives/cosme/index_en.htm

<http://www.enterprise-europe-network-italia.eu/>

http://ec.europa.eu/easme/cosme_en.htm

http://www.ice.it/export_sud/export_sud.htm

<http://www.retimpresa.it/index.php/it/documenti/normative>

<http://www.retimpresa.it/index.php/it/internazionalizzazione>

<https://www.abi.it/Pagine/Mercati/Internazionalizzazione/Internazionalizzazione.aspx>

<http://www.europa.eu> - Portale della Sintesi della legislazione dell'UE

<http://www.simest.it>

<http://www.ministerosviluppoeconomico.gov.it>

<http://www.horizon2020news.it/made-in-italy>

<http://cultura.cedesk.beniculturali.it/europa-creativa.aspx>

<http://ec.europa.eu/programmes/horizon2020/en>

http://ec.europa.eu/research/participants/portal4/doc/call/h2020/common/1587761-06._accesstoriskfinance_wp2014-2015_en.pdf

<http://europa.formez.it/content/politica-coesione-2014-2020-approvata-riforma>